ABBONAMENTI
Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVIII QUARTA EDIZIONE Martedì 26 Luglio 1921 ROMA Martedì 26 Luglio 1921 QUARTA EDIZIONE Num. 177

Coscienza di realtà

Il voto di maggioranza con cui la Camera ha dichiarata la sua fiducia all'on. Bonomi, è riuscito una sorpresa per tutti, probabilmente anche a quelli che l'hanno dato, per la sua mole assolutamente inaspettata. Abbiamo passata una decina di giorni nei quali la volontà e la decisione dei gruppi han pencolato un po' puerilmente fra il sì ed il no, fra la diffidenza e la fiducia; per poi precipitare di un colpo, con una improvvisa inondazione di entusiasmo, sulla china favorevole, quasi con la passione di una scoperta.

Noi, che abbiamo proclamata con insistenza la necessità di dare all'on. Bonomi ed ai suoi collaboratori il modo di provarsi, deprecando le decisioni e i giudizi *a priori*, fondati su ragioni astratte, in un momento in cui l'Italia minaccia di soffocare fra i gas asfissianti delle astrazioni di tutti i tipi, ed ha più che mai bisogno del concreto, per quanto modesto; noi non ci compiacciamo troppo di codesta sorpresa, per quanto benefica essa possa riuscire nelle conseguenze almeno immediate. Perchè nella volubilità d'impressioni e di espressioni; negli estremismi di depressioni e di esaltazioni nei quali la nostra politica dà il segno della sua vita, non è certo indizio di buona salute, e nemmeno dell'avviamento ad una guarigione. Quei giornali che hanno avuto occasione di commentare immediatamente l'avvenimento parlamentare di sabato sera, hanno insistito sull'ottimo effetto prodotto dalle dichiarazioni con cui il Presidente del Consiglio ha concluso il suo discorso; ma questa constatazione, se fa onore all'on. Bonomi, non ne farebbe certo altrettanto alla Camera, che prenderebbe l'aspetto di una occasionale adunanza comiziale, proprio nel momento in cui il comizio, coi suoi caratteri, le sue passioni e le sue leggerezze, si dimostra come una delle peggiori malattie di cui soffre il paese. La Camera, insomma, nella interpretazione più benigna dei suoi atteggiamenti e della sua condotta, ci si presenta come uno specchio, sia pure fedelissimo, che riflette il paese nelle sue passioni ed agitazioni; e noi ci domandiamo quanti mesi ancora o anni di educazione occorreranno, perchè in essa all'impressionismo passionale si sostituisca quella cauta ponderazione, che rispecchi alla sua volta un senso di calma nella vita agitata del paese...

Queste nostre osservazioni non toccano però in nessun modo il governo dell'on. Bonomi in questa sua prima prova vittoriosa. La vittoria esso deve prenderla quale è e come gli viene. Noi non loderemo troppo l'on. Bonomi per avere, nella conclusione fortunata del suo discorso di sabato, riaffermati con nobile fermezza quelli che dovrebbero essere luoghi comuni. Il suo merito, reale e sincero, va cercato altrove, e forse appunto in quel più generale e sostanziale atteggiamento che gli ha valso da principio la freddezza e la diffidenza della Camera in presso che tutti i suoi gruppi. Dove l'on. Bonomi ha dimostrato veramente consistenza e coscienza di uomo di Governo, è stato appunto in quella fredda e contenuta sobrietà onde ha improntato il suo discorso-programma. Consiste insomma nell'aver reso questo discorso meno programma che fosse possibile; nell'essere cautamente rifuggito da quella retorica che la Camera sembra aspettarsi ormai avidamente come suo cibo quotidiano.

Sì, l'Italia, dalla fine della guerra in poi, è pericolosamente malata del morbo della retorica programmatica. Nell'agitato caleidoscopio della sua politica; nella formazione e scomposizione di gruppi, nell'apparizione, improvvisa e fuggevole, di uomini e di pretese volontà che quasi sempre altro non sono che superficiali velleità, la mania e l'ossessione del programma gioca oggi una parte assai pericolosa. Non c'è uomo politico nei suoi discorsi, non c'è gruppo dal novello nome nelle sue presentazioni, che non venga fuori con un programma formidabile; che non tiri fuori, dalla stoppa della retorica ingoiata, l'infinito nastro della riforma totale ed universale. In questo paese che, se non nella sua costituzione politica, certo nelle sue formazioni sociali e morali che ne formano lo strato profondo, ha due o tre mila anni di vita; in questo paese che, in forme grandi o piccole, permanenti o fuggevoli, ha sperimentate in sè tante e tante possibilità politiche e sociali, conservandole pur sempre nel complesso viluppo della sua vita storica, come un vecchissimo albero tiene nella sua corteccia i segni che vi sono stati incisi; non c'è ormai piccolo tribuno di plebe, o avvocato di provincia, non c'è partito o gruppo che non creda indispensabile, per la propria dignità, per dimostrazione di superiore saggezza, di presentarsi con un programma di rinnovazione universale e *ab imis*. Il programma rinnovatore, che una volta era cosa storica, innestata sulle grandi oscillazioni dei secoli, è diventato, per questa piccola cialtroneria provinciale, il giocattolo ballonzolante sulle variazioni dei mesi; la carta sacra del programma si è confusa coi foglietti del calendario. E mentre una volta questa leggerezza insolente era propria dei partiti sovversivi ed analfabeti, oggi gli stessi partiti colti e conservatori si sono messi a giocherellare con essa, quasi vergognandosi e volendo fare ammenda dell'antica saggezza prudenziale...

L'on. Bonomi, che pure viene da un partito in cui la follia innovatrice si spande per tutti gli orizzonti, si è accostato al compito ed al dovere della realtà di governo, con un atteggiamento di modesta prudenza, in cui forse è la malinconia, consapevole e virile, della lunga esperienza e delle sue irrefutabili delusioni. Egli ha mostrato con ciò, contro il clamore e la vistosità delle parole e delle promesse dei cento falsi profeti che infestano la terra italiana, un rispetto per la realtà concreta delle nostre situazioni e delle nostre condizioni, che è anche un buon augurio per il possibile dominio che egli potrà prendere su questa realtà. La quale è modesta, ed è malata, ed ha bisogno, oggi, assai più di prudenza che di audacia; di quella prudenza realistica, vogliamo dire, che nelle sue conseguenze e nei suoi risultati positivi può andare e va assai più lontana della audacia megalomane e fantasmagorica che si disperde inutilmente nel vuoto della retorica e della illusione.

Noi vorremmo che la Camera, col voto di grande maggioranza dato all'on. Bonomi, avesse voluto approvare appunto questa onesta sobrietà, questa consapevole prudenza, questa coscienza della realtà in cui ci troviamo. Ma sappiamo che non è così; e non ci resta che augurarci che questa virtù semplice, che per ora è pane insipido al nostro gusto guasto e viziato, si faccia valere ed apprezzare in seguito, se e quando l'on. Bonomi alla promessa fatta con modestia austera faccia seguire i risultati, modesti anch'essi in confronto alle facili fantasmagorie in cui la nostra politica si è per tanto tempo smarrita, ma sicuri e concreti.

Il Consiglio dei Ministri

La situazione interna - Il Prefetto di Grosseto a disposizione - I lavori parlamentari - Per la Marina mercantile.

Si è riunito stamane alle 10 a Palazzo Viminale — sotto la presidenza dell'onorevole Bonomi — il Consiglio dei Ministri, che è durato fino alle 13 e mezzo. Tutti i Ministri erano presenti.

Il Consiglio ha lungamente esaminata la situazione politica e parlamentare. Il Presidente del Consiglio ha riferito in merito ai fatti di Grosseto, comunicando ai Ministri gli ultimi dispacci del Prefetto che fanno risalire a dieci il numero dei morti. Su proposta dell'on. Bonomi il Prefetto di Grosseto — comm. Boragno — è stato collocato a disposizione. Egli sarà sostituito dal comm. Rocco.

Il Consiglio ha anche deciso l'invio a Grosseto, per un'inchiesta, del commendator Paolella ispettore generale di P. S.

Occupandosi dei lavori della Camera i Ministri hanno deciso di invitare l'Assemblea elettiva a limitare la discussione che avrà luogo sui varii disegni di legge che saranno presentati. Molto probabilmente a cominciare da mercoledì prossimo la Camera terrà seduta anche la mattina, per esaminare in tempo più breve lo *stock* dei disegni di legge che si trovano dinnanzi all'Assemblea. In ogni modo in questo scorcio di tempo la Camera si occupa solamente dell'esame dei seguenti disegni di legge: esercizio provvisorio, riforma della burocrazia, provvedimenti per la disoccupazione e per l'esecuzione di opere pubbliche e trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra.

L'on. De Nava ha letto quindi, ai colleghi del Gabinetto, le brevi dichiarazioni che farà domani alla Camera sulla situazione finanziaria. Da esse risulta che il *deficit* del Bilancio ammonta a *cinque miliardi* e che si potrà sperare nel pareggio solo col nuovo esercizio provvisorio. L'esposizione del Ministro del Tesoro riguarderà, sopratutto, gli oneri finanziari che lo Stato si è assunto anche in base ai disegni di legge presentati alla Camera recentemente.

Il Ministro dell'Industria e Commercio, on. Belotti, ha riferito lungamente sui provvedimenti per la flotta mercantile sovvenzionata. Sulla esposizione dell'on. Belotti ha avuto luogo una lunga discussione. E' stato, in fine, approvato il relativo disegno di legge che sarà presentato domani alla Camera. Con esso si provvede specialmente ai piroscafi misti, che risultano, a causa della guerra, notevolmente diminuiti. Al fine di agevolare la costituzione di un naviglio mercantile misto, il disegno di legge contiene alcune disposizioni riguardanti la trasformazione dei *cargo-boats* in piroscafi misti. Sono contenute anche — nel disegno in parola — disposizioni tendenti a non affrettare i lavori nei cantieri, al fine di rendere più duratura l'occupazione degli operai addetti agli arsenali. Dei nuovi benefici verranno ad usufruire anche i costruttori di piroscafi per i quali al 30 giugno è stata iniziata la trasformazione.

Maggiori benefici sono concessi ai costruttori dei piroscafi in avanzatissima costruzione. Il disegno di legge riguarda anche le linee di navigazione sovvenzionate dallo Stato.

Il Consiglio si è quindi occupato di affari di ordinaria amministrazione, approvando i seguenti oggetti: provvedimenti contro la disoccupazione — schema di disegno di legge concernente l'approvazione della convenzione addizionale e quella di buon vicinato ed amicizia stipulata il 12 giugno 1897 fra l'Italia e la Repubblica di San Marino — *decreto reale per la riduzione della tariffa ferroviaria per il trasporto dei cereali* — sistemazione finanziaria e giuridica dell'Istituto Italo-Albanese di San Demetrio Corona — riduzione ferroviaria per la Fiera Campionaria di Catania — riduzioni ferroviarie per i partecipanti alle gare di nuoto di Passignano, alle gare automobilistiche di Brescia, alle gare di Verona ed al Congresso del Touring Club Italiano che ha luogo a Sulden (Trentino).

Voci di Montecitorio

I lavori della Camera

Oggi giornata di interrogazioni e di interpellanze.

Domani si inizia subito la discussione sull'Esercizio provvisorio, del quale esercizio — che sarà domandato ed accordato fino al 31 dicembre — abbiamo già, nei giorni scorsi, pubblicato il disegno di legge e la relazione. Già molti sono gli iscritti a parlare: Bergamo, Fino, Grandi A., Marino, Mastino, Bresciani, De Capitani, Bertone, Gray, Morgari, Baldesi, Turati, Cazzamalli, Scotti, Pivano, Carbonari, Mazzini, Vacirca, Maiolo, Fontana, Malatesta, Prunotto, Bacci, Cavazzoni, Finzi, Mauro, Toggenburg, Miglioli, Corazzin, Acerbo, Krekic, Marescalchi, Monici, Coda, De Vito, Lussu, Jacini, Buonocore, Canepa.

Dopo l'esercizio provvisorio la Camera sarà chiamata a discutere il Disegno di legge per la riforma della burocrazia. Ieri, a questo proposito, si è riunita la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge Giolitti-Bonomi, e dava al relatore on. Camera mandato di fiducia. Oggi alle 18 ha luogo a Palazzo Viminale una riunione — cui partecipano i Ministri Bonomi, De Nava, Rodinò e Corbino, ed il relatore della Commissione parlamentare on. Camera per accordarsi su tutto il contesto, e sulla formulazione degli emendamenti al disegno in parola. Si tratterà anche di esaminare la questione dell'amnistia per i puniti che si assicura verrebbe domandata da più parti della Camera, e quella del premio di cointeressenza.

Quindi la Camera passerà a discutere la serie degli importanti disegni di legge — presentati con carattere d'urgenza — per la disoccupazione. V'è dunque materia ancora per un paio di settimane di lavori parlamentari.

Per la pacificazione - Da Delli a Farinacci.

Stamane i rappresentanti dei fascisti e quelli dei socialisti hanno presentato al Presidente della Camera on. De Nicola — le bozze delle rispettive proposte per il patto di pace. Oggi l'on. De Nicola li esaminerà, per concordare un testo unico, da sottoporre poi — in giorno da destinarsi — all'approvazione ed alla firma dei rappresentanti dei due partiti.

Stamane l'on. Mussolini è partito in aeroplano da Roma per Milano. Si afferma stamane a Montecitorio che egli avesse licenziato, dal *Popolo d'Italia*, Piero Belli che sarebbe l'autore dell'articolo « Bombe a mano ».

Ma v'è qualcuno che non crede nella efficacia, nella serietà delle trattative per questa pacificazione e che non le vuole: è l'on. Farinacci deputato fascista di Mantova. Il Farinacci ha per questo diretto una lunga lettera al Consiglio Nazionale di cui fa parte, dichiarando di dimettersi da esso, dopochè il Consiglio si è pronunciato a favore delle trattative di pace.

Gli on. Zirardini e Bogianchino

Contrariamente alle voci corse gli onorevoli Gogiankino e Zirardini non sono affatto fuggiti all'estero in conseguenza della domanda di autorizzazione a procedere contro di essi per i fatti del 20 dicembre 1920 a Ferrara, ma si trovano invece a Roma ove partecipano assiduamente ai lavori parlamentari. Inoltre l'on. Zirardini assiste ai lavori del Comitato centrale della Confederazione generale del lavoro e l'on. Bogiankino a quelli della Commissione parlamentare lavori pubblici e comunicazioni della quale è segretario.

Appena giunti a Roma l'on. Bogiankino e l'on. Zirardini hanno formalmente domandato alla Procura generale di Bologna lo stralcio del processo per la parte che li riguarda e solleciteranno la domanda di autorizzazione a procedere contro di essi, sicuri di poter dimostrare nel modo più completo la loro innocenza.

I deputati tedeschi da Bonomi

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha ricevuto i deputati tedeschi intrattenendosi con gli stessi a lungo su varii argomenti di carattere politico ed economico relativi all'Alto Adige. Al colloquio ha partecipato anche l'on. Salata, Capo dell'Ufficio centrale per le nuove Provincie.

I sopraprofitti di guerra

Si è riunita a Montecitorio — la Commissione parlamentare consultiva formata dei senatori Benso, Bianchi, Einaudi e dei deputati G. Camera, Giuffrida e Renda, ed ha approvato la voluminosa relazione del sen. Einaudi per l'applicazione dei sopraprofitti di guerra. La relazione è stata distribuita oggi ai deputati ed ai senatori.

Ancora una giornata di sanguinosi conflitti in Toscana

10 morti e 20 feriti a Roccastrada

GROSSETO, 25.

Ieri notte, circa le 2, due *camions* con a bordo una cinquantina di fascisti, partirono alla volta di Roccastrada per proseguire poi per Sasso Fortino e per Rocca Federighi, a scopo di propaganda.

Giunti a Roccastrada alle 5.30 circa fu traversato il paese e pregata la popolazione ad esporre la bandiera tricolore. A tale invito la popolazione aderì cordialmente.

Dopo una svelta refezione i fascisti alle 7.30 ripartirono alla volta di Sasso Fortino, ma prima di uscire dal paese furono avvertiti che la sera precedente in una riunione tenuta dai social-comunisti, questi avevano discusso circa la costituzione di una squadra di « arditi del popolo ».

L'agguato comunista

I fascisti non tennero conto di tale informazione ed uscirono dal paese cantando i loro inni. Giunti però a 700 metri fuori del paese e precisamente in località della « Le Fornaci », una fucilata investì il primo *camion*, seguito da una violenta raffica di colpi. Alla prima scarica i fascisti scesero dai *camions*, ma una seconda raffica li investì quasi in pieno uccidendo il fascista Ivo Saletti, ex-combattente di Grosseto, uno dei migliori elementi del Fascio di combattimento, amato e stimato da tutta la cittadinanza grossetana.

La risposta dei fascisti fu precisa ed immediata. Mentre uno zio del morto, pure fascista, toglieva dal *camion* la salma del nipote, si iniziava una violenta battaglia fra comunisti e fascisti, che si prolungò accanita per qualche tempo, finchè gli assalitori non furono messi in fuga da un nutrito lancio di bombe a mano. Due comunisti restavano morti sul terreno.

Le sanguinose rappresaglie fasciste.

Fugati i nemici squadre di fascisti si irradiavano nelle campagne vicine assediando i casolari e irrompendo in essi per operare delle perquisizioni. Furono trovate subito numerose armi austriache a lunga portata, armi che venivano requisite. Vennero anche fermati parecchi contadini trovati pure in possesso di armi e caricatori austriaci; parte di essi vennero catturati; mentre alcuni che opponevano resistenza venivano uccisi.

In breve tempo ben 17 case coloniche furono incendiate.

Eseguite le rappresaglie nei dintorni del luogo ove era avvenuto l'agguato, l'ira dei fascisti si rovesciò violentemente sul paese di Roccastrada ed in breve tempo, diverse abitazioni dei più noti agitatori sovversivi furono pure incendiate. Fra queste vi è quella del sindaco Bastiani Natale, presidente della locale Cooperativa agricola ed uno dei più noti organizzatori del partito socialista, quella di certo Poggiali, uno dei più accesi comunisti del luogo, e quella di certo Bruni, calzolaio che fu ucciso, mentre, quasi soffocato dall'incendio, si accingeva ad uscire dalla cantina dove si era rifugiato al momento dell'arrivo dei fascisti.

Gli incendi si propagarono poi alle case vicine, ma però l'opera di elementi locali in unione degli stessi fascisti, fu possibile in parte domarli e circoscriverli.

Alle 15 i due *camions* dei fascisti, con la salma del Saletti fecero ritorno a Grosseto, ma lungo il tragitto vennero fatti segno a colpi di fucile, tanto che dovettero scendere dagli autocarri e procedere a piedi lungo il margine dei boschi. A Grosseto una fiumana di popolazione attendeva il ritorno dei fascisti e la salma del povero morto entrò in città coperta di fiori ed avvolta nella bandiera nazionale.

Le vittime

I morti sono: Cecconi Ezio Renato, di Giuseppe, di anni 23; Regoli Giuseppe, fu Amedeo, di anni 62; Bartolucci Tommaso, fu Giovanni, di anni 50; Bartolucci Guido, di Tommaso, di anni 27, figlio del precedente. Questi furono uccisi in campagna e son tutti agricoltori. Furono uccisi nelle loro abitazioni nel paese di Roccastrada: Tacconi Vincenzo, fu Domenico, di anni 27, anarchico, Barni Angelo, fu Sabatino, di anni 53; Minocchieri Francesco, di Angelo, di anni 39; Nativi Luigi, fu Venanzio di anni 37; Fabbri Antonio fu Massimiliano, di anni 68; Saletti Ivo, di Angelo, di anni 23, fascista.

Ferito gravemente è Covi Giovanni, fu Gaetano, di 66 anni; feriti leggeri sono gli altri: Covi Costantino fu Giuseppe, di anni 56; Rigioni Benedetto, fu Antonio, di anni 40; Michaletti Pietro, fu Angelo, di anni 54; Boni Natale di Eugenio, di anni 18; Merando Arnaldo, di Luigi, di anni 18. Complessivamente i feriti sono una ventina.

Le cause della cruenta battaglia

GROSSETO, 25.

A rettifica parziale del resoconto di stamane, dal sopraluogo fatto sul posto del conflitto, ci risulta che i fascisti giunti a Roccastrada circa le ore 5 del mattino del giorno 24 incendiarono l'oreficeria Tagliaferri e danneggiarono il caffè della vedova Battigalli, ove si dice si riunissero di frequente i comunisti; di modo che l'agguato fu preceduto da questa azione dei fascisti.

I morti sono quattro repubblicani, un anarchico, un fascista e 4 indipendenti. Le campagne vicine sono calmissime; i cadaveri sono tutti al Municipio a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il paese è sotto l'incubo della tremenda disgrazia che ha piombato nel lutto molte famiglie privandole dei loro capi e dei figli.

Il Circolo Mazzini ha pubblicato il seguente manifesto:

« La disgrazia tremenda e inesorabile ha colpito la nostra sezione repubblicana; due dei nostri migliori iscritti altamente patriottici, Tommaso e Guido Bartoletti e gli amici simpatizzanti Angelo Barni, Francesco Minoccheri, Antonio Fabbri, caddero ieri vittime inermi, trucidati da piombo fraterno. Mandiamo a loro, a tutti gli altri fratelli caduti nel triste mattino di ieri, tutta la nostra espressione di supremo cordoglio, con l'augurio che le vite innanzi tempo troncate, siano retaggio di pace per la tranquillità di ogni animo e per la prosperità di un lavoro fecondo e pio. Pace a tutti i martiri di questa fraterna battaglia ».

Come vi ho detto furono incendiate le case del Sindaco del paese, dei fratelli Fulceri e quella di Piani Giuseppe.

Al giungere della salma del Saletti in Grosseto, il delegato del segretariato politico regionale signor Dino Castellani giurò e fece giurare ai fascisti che nella settimana ventura Roccastrada sarebbe stata rasa al suolo.

A noi sembra che ogni azione che valga a spargere altro sangue, sia pericolosa e degna della più esemplare punizione. E' oggi effettivamente il momento di finirla con questa feroce lotta sanguinosa tra fratelli e fratelli non solo per il bene di tutti e della nazione, ma anche perchè oltre ad essere feroci, questi eccidi, come il presente, finiscono sempre per colpire i cittadini innocenti.

Intanto circola la voce che squadre di comunisti siano ritornate a Roccastrada col proposito di compiere rappresaglie. L'autorità ha preso severe misure per evitare nuovi scontri.

L'inchiesta governativa

GROSSETO, 25. — E' qui giunto l'ispettore generale della P. S. comm. Paolella per una inchiesta. Egli è partito per Roccastrada.

La situazione a Sarzana

Una mancata spedizione di arditi del popolo

SARZANA, 25. — L'ordine non è turbato, però permane lo stato di agitazione di animo della popolazione che da una parte teme nuove incursioni punitive dei fascisti e dall'altra vendette dei comunisti e degli « arditi del popolo ».

L'autorità di pubblica sicurezza ha preso tutte le misure del caso per il rastrellamento della campagna e il disarmo, nonchè per reprimere ogni nuovo tentativo di sopraffazione e di violenze.

Si ha da Spezia che questa notte le autorità locali venivano informate che, nella vicina frazione di Migliarina, si stava preparando una spedizione di arditi del popolo. Immediatamente sono state mandate colà due automobili montate. Mentre la prima autoblindata stava per entrare nell'abitato, ad un crocevia è stata accolta da una viva scarica di fucileria. Dinanzi ad essa era un *camion* carico di arditi del popolo in procinto di partire e armati di fucile baionetta e rivoltella. Le regie guardie sono immediatamente discese dall'autoblindata e, mentre questa aggirava il *camion*, per impedire la fuga, le guardie affrontavano risolutamente i comunisti intimando loro il fermo. Gli Arditi del popolo, per quanto in numero assai maggiore, hanno prontamente abbandonato il *camion* e si sono dati alla fuga attraverso la campagna abbandonando in parte le armi. Alcuni arditi sono stati inseguiti ed arrestati. Essi sono: Guidetti Carlo, di anni 38, da Massa, nelle cui tasche furono rinvenute 1100 lire; Pasini Otello, da Spezia; Terenzio Luigi, da Massa; Addi Amleto, da Fiesole, ed un altro di cui si ignorano le generalità.

I cinque arrestati sono stati fatti salire sul loro *camion* e, sotto buona scorta, condotti in prigione.

Le autoblindate hanno continuato per tutta la notte a perlustrare Migliarina, sebbene continuamente molestate da colpi di fucile.

I solenni funerali a Carrara di tre fascisti caduti a Sarzana.

CARRARA, 25. — Ieri sera ha avuto luogo il trasporto al nostro cimitero delle salme del capitano in congedo Lombardini Rizieri, dello studente Gattini Pierino e del cavatore Borghi Alcide; i tre fascisti caduti nell'eccidio di Sarzana nostri concittadini, ieri trasportati qui.

Un corteo di più di sei mila persone e lungo più di un km. e mezzo, ha attraversato le principali strade cittadine, seguendo le tre bare avvolte nel tricolore e portate per tutto il percorso a spalla dai compagni fascisti. E' intervenuta una compagnia del 61.o fanteria che seguiva il clero e le Associazioni religiose e precedeva immediatamente le salme.

Venivano poi dietro il Direttorio del Fascio con l'on. Capanni e Perrone di Firenze, quindi il Municipio con il labaro con a capo il sindaco avv. Staruti di parte repubblicana, uno stuolo di signore e signorine fra cui numerose donne fasciste, i gagliardetti dei fasci di Massa, Pontremoli e Carrara, il partito liberale democratico, i Reduci veterani, il Mutuo Soccorso, la Gioventù cattolica, la Pubblica Assistenza, il Circolo Bandistico Musicale, altro Circolo Ricreativo Musicale, la lega fra i lavoratori di Massa ed Albergo, numerosi operai delle aziende marmifere e la famiglia dei defunti Lombardini e Gattini. In coda al corteo erano numerose vetture fra le quali una che portava due fascisti feriti e parecchia truppa.

Mai fu vista una dimostrazione di lutto più solenne e grandiosa nella sua austerità.

Ancora i tribunali rossi

Ho avuto modo di interrogare un fascista reduce da Sarzana che si era sbandato per le campagne circonvicine. In località Ponte Isolone il fascista che è un giovane carrarese, impiegato privato, si imbattè in un gruppo di una cinquantina di persone tra le quali eranvi non poche donne. Fu perquisito e disarmato della rivoltella; egli, però, intuito il pericolo, ebbe la prontezza di spirito di dichiararsi comunista e dette alcuni particolari che persuasero la turba armata di non trovarsi davanti ad un fascista. Tuttavia il giovane fu condotto a Caniparola località della campagna Sarzanese, dove sedeva un improvvisato tribunale rosso, il quale aveva già pronunciato diverse condanne; infatti un fascista percosso a sangue boccheggiava a terra poco distante dal tavolo dei giudici.

Lo sbandato fascista carrarese continuò a dichiararsi comunista; fu allora chiamato un comunista di Carrara che faceva parte del tribunale, e questi, per fortuna del disgraziato fascista, dichiarò di non conoscere l'accusato, ma riteneva che non si trattasse di un fascista. La folla che bivaccava intorno ai giudici e che aveva già pronunciata per il giovane la sua condanna di morte, di fronte alle dichiarazioni del comunista carrarese, credette miglior partito di affidare il giovane stesso ad un Ardito del popolo con mandato di accompagnarlo alla stazione ferroviaria di Sarzana.

Il fascista lungo il tragitto potè constatare che pattuglie di Arditi vestiti da militari stavano appostati in punti strategici; non ebbe alcun fastidio perchè era accompagnato da persona nota munita nientemeno di un foglio di riconoscimento. L'ardito del popolo potè liberamente entrare in istazione, non ostante questa fosse vigilata dalla forza pubblica. Il giovane fascista attese pazientemente il treno senza mai rivelarsi, nemmeno all'Autorità, temendo che questa, che aveva pocanzi sparato contro i fascisti non le proteggesse abbastanza.

Conflitti fra fascisti, sovversivi e forza pubblica.

Pure nel pomeriggio di ieri sono avvenuti altri conflitti fra sovversivi, fascisti e forza pubblica.

Verso le ore 16 fu vista arrivare alla questura una donna di campagna tutta sconvolta che piangendo raccontava all'Autorità che un suo fratello, l'operaio Pisani Cesare, fascista, era stato da una banda di arditi assalito e ferito gravemente.

Questa notizia arrivata alla sede del Fascio, produceva un vivo fermento mentre le Autorità provvedevano a mandare all'inseguimento della banda di arditi un camion di guardie regie ed uno di carabinieri. Le guardie ed i carabinieri potevano sorprendere due individui, nascosti dietro a dei canneti con le rivoltelle in pugno colle quali sparavano in direzione del viale Carrara-Marina. I due dopo violenta colluttazione furono catturati e, poichè feriti, trasportati all'ospedale, ove furono identificati per i pregiudicati Mazzanti Ino e Vannucchi Alberto.

Il fascista Pisani fu aggredito dalla banda di arditi mentre si trovava in un terreno tenuto a mezzadria da un suo parente verso la Raglia, frazione poco lontano da Avenza. Gli arditi, tutti armati di rivoltelle, si avventarono contro il Pisani dicendogli: « agomineremo tutti i fascisti e le Autorità ». Poscia lasciarono il disgraziato tramortito, convinti di averlo finito.

Nei pressi della Raglia e precisamente in località detta Monteverde sono annidati diversi di questi individui che si dicono arditi, ma che dalle notizie giunte alle Autorità risulterebbero invece vecchi arnesi di questura. Soldati, guardie regie e carabinieri si trovano alla caccia di questi malviventi.

Arditi del popolo a Serravezza?

FIRENZE, 25. — Telefonano da Viareggio che in seguito a ordini superiori il Comando della locale tenenza dei CC. ha inviato da Pietrasanta a Seravezza rinforzi di militi e di bersaglieri perchè alla Prefettura di Lucca sarebbe giunta la notizia che in questi giorni dovrebbero scendere dalle vicine montagne « arditi del popolo » capitanati da un ex segretario della C. d. L. di Serravezza.

Lo scoppio di una polveriera a Pola

Case danneggiate - 50 feriti

TRIESTE, 24. — Si ha da Pola: Ieri sera, poco dopo il tramonto, si è udito uno scoppio formidabile inaudito. Nessuno, sul momento, seppe rendersi conto del fatto. Corsero, nel primo atterrimento, le ipotesi le più assurde e fantastiche. Tutta la popolazione si riversava fuori delle case correndo, mentre i vetri delle finestre si frantumavano con terribile fragore. Parecchie case, anche al centro della città, rimanevano scoperchiate.

Finalmente si avevano notizie precise sulla causa del disastro: uno dei magazzini della polveriera di Valle Lunga, il magazzino 25, che conteneva una notevolissima quantità di balistite, era scoppiato.

Mentre la forza pubblica — carabinieri, marinai e soldati — si davano ad un'attivissima opera di soccorso e sorveglianza, il Comando in capo di Pola dava immediate disposizioni per spegnere l'incendio prodottosi nel bosco circostante il deposito, ed alle ore 2 del 24 l'incendio stesso era quasi spento ed era scongiurato l'ulteriore pericolo di scoppi degli altri numerosi depositi di munizioni situati nelle vicinanze.

Fortunatamente non si devono lamentare vittime. Vi furono soltanto una cinquantina di feriti leggeri tra la popolazione civile e quattro militari.

Il Ministro della Marina diede telegraficamente disposizioni perchè una rigorosa inchiesta possa accertare la causa dello scoppio.

10 milioni di danni

TRIESTE, 25. — Si hanno da Pola altri particolari sull'esplosione avvenuta l'altra sera. Lo scoppio della polveriera sarebbe stato provocato dall'incendio, per autocombustione, di 413 tonnellate di esplosivo avariato caricato nell'imbarcazione « Albatros ».

L'esplosione ha danneggiato il macchinario del vicino cantiere ed ha provocato la rottura dei vetri per un raggio di 20 chilometri.

Il danno è di 10 milioni.

L'arrivo del nuovo ambasciatore degli S. U.

E' giunto in Roma il signor Richard Washburn Child, Ambasciatore degli Stati Uniti presso S. M. il Re. Egli era accompagnato dalla famiglia.

I provvedimenti per la disoccupazione

Per le opere pubbliche

Alla Camera sono stati distribuiti i disegni di legge che il Ministero ha preparato per combattere la disoccupazione. Ecco il testo di quello riguardante le opere pubbliche:

Art. 1. — Per accelerare la esecuzione di opere pubbliche concesse e sussidiate dallo Stato, anche al fine di combattere la disoccupazione, indipendentemente dal finanziamento che la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a fare in base alle vigenti disposizioni, la Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, l'Istituto Nazionale per le Assicurazioni e le Casse di Risparmio gestite dal Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia accorderanno mutui, entro un biennio, fino a lire 500 milioni, in forza delle predette leggi, con deliberazione dei rispettivi Consigli di amministrazione, destinati a mutui a favore dei concessionari o esecutori di opere pubbliche secondo le indicazioni del Comitato di cui all'art. 8. — La Cassa Nazionale, l'Istituto Nazionale e la Cassa di Risparmio potranno acquistare, per tutte o parte delle somme versate, obbligazioni che il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche emetterà in dipendenza dei mutui accordati per le dette opere.

Art. 2. — Gli Istituti mutuanti possono accordare in base a deliberazioni del suddetto Comitato anticipazioni non eccedenti un decimo dell'importo dei mutui agli Enti concessionari delle opere appena deliberata la concessione di esse. — Il Tesoro dello Stato garantisce le somme versate in anticipazione fino a quando non venga costituita la garanzia da parte del mutuatario entro il limite dello importo dei contributi a carico dello Stato, secondo le leggi vigenti. Le somme accordate in anticipazione saranno erogate in relazione allo stato di avanzamento dei lavori, sotto la responsabilità degli Enti concessionari dei mutui, e col controllo del competente ufficio a cui è demandata la vigilanza per l'esecuzione dell'opera.

Art. 3. — Con decreto reale su proposta del Ministro dei lavori pubblici, di concerto coi Ministri di agricoltura e del lavoro, potranno essere costituiti nell'Italia meridionale ed insulare consorzi obbligatori per l'esecuzione delle opere di bonifica di prima categoria quando i comprensori da sistemare idraulicamente siano suscettibili di redditizia utilizzazione agraria.

Con lo stesso decreto si provvederà alla nomina di regio commissario straordinario il quale avrà la rappresentanza e l'amministrazione del consorzio, dovrà procedere alla esecuzione delle bonifiche agrarie e predisporre la successiva trasformazione agraria dei terreni con le relative opere di coordinazione.

I contributi dello Stato e degli enti locali per le opere di bonifica idraulica saranno determinati nella misura stabilita dal decreto luogotenenziale 30 giugno 1918 n. 1109 modificato dal decreto 30 aprile 1919, n. 568. Anche quando sia insufficiente la rispettiva spesa autorizzata ai consorzi obbligatori potranno essere estese le leggi per l'Agro Romano.

E' data facoltà al Governo del Re di dettare le disposizioni necessarie per il funzionamento dei consorzi obbligatori, l'estensione del loro compito all'attuazione della viabilità ordinaria e rurale, le modalità di pagamento dei contributi ed il finanziamento delle opere, nonchè per l'eventuale sostituzione degli organi ordinari dei consorzi alla amministrazione straordinaria del commissario la quale dovrà essere fatta entro due anni dalla nomina.

Per la esecuzione delle opere i regi commissari potranno valersi dei valori dell'Opera nazionale dei combattenti, dell'Istituto nazionale delle opere pubbliche dei Comuni e dell'Istituto per le opere pubbliche delle provincie meridionali.

Art. 4. — Per agevolare nel Mezzogiorno e nelle Isole la costruzione di nuovi impianti idraulici compresa la costruzione delle linee di trasmissione delle linee elettriche, gli enti concessionari che da soli o consorziati siano proprietari nel Regno di altri impianti di produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica, in regolare efficienza potranno ottenere per le due opere ed in relazione allo stato di avanzamento dei lavori la concessione di mutui dagli istituti indicati dall'art. 1 anche oltre l'ammontare capitalizzato dei sussidi governativi entro il limite della metà del valore venale degli impianti esistenti e mai oltre il valore dell'importo stesso risultante dall'ultimo bilancio anteriore alla pubblicazione della presente legge.

Art. 5. — Se all'atto della stipulazione dei mutui gli enti mutuatari hanno passività ipotecarie sugli impianti offerti in garanzia o obbligazioni in circolazione il relativo importo del valore venale degli impianti e importo del valore nominale è detratto dal valore venale degli impianti agli effetti dell'ammontare dei mutui da concedere.

Art. 6. — Al Ministro dei lavori pubblici sentito il parere del consiglio delle acque, spetta di valutare gli impianti che costituiscono la garanzia dei mutui e accordare il nulla-osta ai mutui stessi. — A garanzia del pagamento del capitale e degli interessi dovuti è costituito un privilegio sugli impianti stessi che prende grado dopo quello spettante allo Stato in base all'art. 1962 del Codice Civile nonchè dopo i crediti per obbligazioni o mutui ipotecari esistenti prima del mutuo garantito. Il privilegio si estende anche ai nuovi impianti.

Art. 7. — Qualora gli enti debitori si rendano inadempienti all'obbligo assunto verso gli Istituti mutuanti e questi per i propri ordinamenti non siano in grado di rivalersi altrimenti verso gli enti debitori, il Ministro dei LL. PP. dichiarerà, ai sensi e con gli effetti del R. D. legge 9 ottobre 1919 n. 2161, la decadenza della concessione per l'impianto al cui favore è stato contratto il mutuo. All'occorrenza dichiarerà decaduta anche la concessione relativa agli impianti già esistenti dati in garanzia. Dichiarata la decadenza, il Ministro dei LL. PP. subentrerà nelle ragioni dell'istituto sovventore e assicurerà la continuità del regolare pagamento delle annualità ancora dovute.

Art. 8. — Al fine di coordinare il piano delle opere pubbliche e delle spese relative previste dalla presente legge e dall'altra già autorizzata anche in relazione alla condizione del mercato del lavoro, è costituito un Comitato presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri del quale fanno parte il Ministro del Tesoro, dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura, della Industria e Commercio, delle Terre Liberate e del Lavoro e Previdenza sociale.

Art. 9. — Il Ministro del Lavoro provvederà per l'amministrazione dei fondi di anticipazione di lire 50 milioni già iscritto nel bilancio del Ministero stesso ai termini dell'art. 19 del decreto-legge 19 ottobre 1919 n. 2214.

Art. 10. — Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto col Ministro dei LL. PP. e del Lavoro saranno emanate disposizioni per la esecuzione del presente decreto.

Art. 11. — Con Decreto del Ministro del Tesoro sarà stanziato nel bilancio del Ministero dei LL. PP. ed in quello dei Lavori e della Previdenza sociale per l'esercizio finanziario 1921-22 la somma di lire 50 mila per ciascuno allo scopo di provvedere alla spese determinate dalla applicazione della presente legge.

Gli stanziamenti ed i lavori

Il secondo disegno di legge riguarda le spese ed i lavori, ed è così concepito:

Art. 1. — Sono autorizzate le seguenti spese, da iscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero dei LL. PP. per provvedere alla esecuzione di opere pubbliche:

a) L. 31.000.000 per opere di *ponti e strade* (in aggiunta alle precedenti autorizzazioni);

b) L. 5.000.000 per lavori occorrenti a coordinare e spostare le *strade nazionali e provinciali in relazione alla costruenda linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia;*

c) L. 45.000.000 per le *opere idrauliche nelle varie provincie del Regno,* escluse quelle di Basilicata, Calabria, Veneto e di Mantova (in aggiunta alle precedenti autorizzazioni);

d) L. 30.000.000 per le *opere marittime nelle varie provincie del Regno,* escluse quelle del Veneto e di Basilicata e Calabria (idem);

e) L. 3.000.000 per la *prosecuzione dei lavori al monumento nazionale a Vittorio Emanuele II* (idem);

f) L. 4.000.000 per la *sistemazione montana e valliva dei torrenti a difesa degli abitati capoluogo e frazioni del Comune di Messina* (idem);

g) L. 7.000.000 per *opere nella Basilicata escluse quelle stradali* (idem);

h) L. 42.000.000 per *opere nelle provincie calabresi escluse quelle stradali* (idem);

i) L. 25.000.000 per *opere in dipendenza di alluvioni, piene e frane* (idem);

l) L. 35.000.000 per *opere idrauliche nelle provincie Venete e di Mantova* (id.);

m) L. 10.000.000 per *opere da eseguire nel porto di Venezia-Chioggia* (id.);

n) L. 5.000.000 per *riparazione di danni di guerra ad opere stradali* (id.);

o) L. 20.000.000 per *costruzioni di strade ferrate nelle diverse Provincie del Regno* (idem).

Art. 2. — Sono autorizzate le assegnazioni straordinarie: *a)* di L. 300.000.000 per la costruzione a cura diretta dello Stato della ferrovia del *Predil da Trieste per Cividale e Creda a Tarvisio* con allacciamento da Creda a Santa Lucia di Tolmino; *b)* di Lire 80.000.000 per le *rettifiche della linea della Val Sugana dall'ex-confine austriaco.*

In conto delle somme indicate con Decreto del Ministro del Tesoro, verrà inscritto nel Bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1921-22, un primo fondo di L. 15.000.000 e L. 5.000.000. Il rimanente importo sarà stanziato nel Bilancio stesso in sede di previsione in relazione allo avanzamento dei lavori.

Art. 3. — Con Decreti Reali promossi dal Ministro dei Lavori Pubblici di concerto con quello del Tesoro, sarà provveduto alla assegnazione dei fondi a favore delle varie *opere da stanziarsi entro i limiti complessivi di L. 100.000.000 per l'esercizio 1921-22 e L. 140.000.000 per ciascuno degli esercizi finanziari 1922-23 e 1923-24.*

Art. 4. — I sussidi a comuni e consorzi di cui all'art. 321 della legge 20 marzo 1865 allegato *f)* ed al R. Decreto 16 giugno 1904 n. 445 per le costruzioni di strade esterne agli abitati che verranno iniziate entro il 31 dicembre 1921 e delle quali è prevista la ultimazione per il 31 dicembre 1922, potranno raggiungere la misura del 40 per cento; tale misura non sarà conservata pei lavori fatti dopo detta epoca.

I sussidi concessi in virtù del R. D. 13 aprile 1919 n. 570 potranno essere corrisposti in misura non superiore al 40 per cento anche pei lavori eseguiti fino al 31 dicembre 1922. I sussidi di cui al primo comma del presente articolo non verranno concessi che per una sola opera per ogni comune e non saranno accordati agli enti che ottennero i benefici del succitato decreto 13 aprile 1919, n. 570.

Art. 5. — Il Ministro del Tesoro, mediante accensione di debiti nei modi e nelle forme che riterrà opportuni provvederà i fondi occorrenti per gli stanziamenti da farsi in conto delle somme autorizzate dalla presente legge per costruzioni di strade ferrate.

Art. 6. — Il limite d'impegno nell'esercizio 1921-22 per le sovvenzioni di costruzioni ferroviarie fissato in L. 4.000.000 nell'articolo 3 del disegno di legge per lo stato di previsione della spesa dell'esercizio suddetto, è elevato a L. 10.000.000.

Art. 7. — All'art. 2 della legge 14 aprile 1921 n. 489 è sostituito il seguente: « Tale spesa sarà stanziata in apposito capitolo del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici e ripartita come appresso:

L. 1.400.000 a carico dell'esercizio 1921-22 — L. 1.500.000 esercizio 1922-23 — L. 1.500.000 esercizio 1923-24 — L. 2.000.000 esercizio 1924-25 — L. 2.000.000 esercizio 1925-26.

Al pagamento del concorso dello Stato si potrà provvedere, durante gli esercizi finanziari suindicati, anche ratealmente, in relazione all'avanzamento dei lavori ».

Art. 8. — Il Ministro del Tesoro è autorizzato ad iscrivere nel bilancio dei LL. PP. le somme necessarie per la applicazione della presente legge.

Art. 9. — Le opere di competenza economica promiscua dello Stato e degli Enti locali, relative ai porti di 2.a e 3.a classe, sono considerate obbligatorie a termini del secondo comma dell'art. 13 del Testo Unico 2 aprile 1885, n. 3095 in quanto rientrino tra quelle designate specificatamente nelle leggi di autorizzazione fin qui emanate o siano previste nei piani regolatori approvati nei modi di legge. Sono del pari considerate obbligatorie le opere di completamento delle precedenti e le riparazioni straordinarie.

Art. 10. — Ai commi 1.o e 2.o dell'art. 2 del D. L. 6 febbraio 1919 n. 107 sono sostituiti i seguenti:

I progetti di tutte le opere a carico delle Amministrazioni civili dello Stato, esclusi quelli per le strade ferrate in esercizio, sono approvati dal Ministro competente su parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, quando il loro importo complessivo di stima superi le L. 500.000 ed in base a visto di approvazione od a parere dell'Ispettore Superiore Compartimentale quando detto importo sia inferiore a Lire 500.000 ancorchè i lavori siano da eseguirsi in economia.

Dovranno tuttavia essere sottoposti allo esame del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici anche i progetti d'importo inferiore a L. 500.000 qualora costituiscano parte di progetti pei quali è richiesto, in ragione del loro ammontare, il parere di quel Consiglio o si riferiscano ad opere delle quali debbono essere determinati i criteri di massima.

Art. 11. — Il termine di cui all'art. 38 del Decreto Luogotenenziale 6 febbraio 1919 n. 107 è prorogato fino al 31 dicembre 1922.

Per l'agricoltura

Accanto al programma generale di lavori pubblici che il Governo ha tracciato per combatter la grave crisi della disoccupazione, si è creduto necessario proporre provvedimenti atti a dare impulso alle opere di bonificamento agrario e di colonizzazione. Sono queste le opere che, per la complessità della loro natura, meglio si prestano al largo e durevole impiego di mano d'opera, mentre hanno diretta e benefica influenza sull'accrescimento della produzione nazionale.

Iniziative di privati non mancano in questo campo così importante per l'economia agraria, ma l'esperienza dimostra che esse sono, nella massima parte dei casi, condannate all'insuccesso, senza l'aiuto integratore dello Stato. Si tratta, invero, di intraprese che richiedon forti disponibilità di capitali, senza onerosi aggravi di interessi, a tempo tecnico considerevole per la esecuzione, condizioni che il mercato bancario non è in grado di sodisfare per la brevità delle ordinarie operazioni di credito o per l'altezza del corrente saggio di interesse.

Il sistema di integrazione, previsto dalla legislazione speciale sull'Agro Romano ed accolto dai decreti legge 9 novembre 1919 n. 2297 e 28 novembre 1919 n. 2405 che autorizzano la estensione dei benefici ad altri comprensori di bonifica di prima categoria, si rivela il più adatto a dare impulso alle opere di bonificamento e di trasformazione agraria, giacchè, oltre a consentire sensibili agevolezze ed esenzioni fiscali, rende possibile il finanziamento diretto, da parte dello Stato, delle imprese di tal natura, mediante concessione di mutui di favore ad un mite tasso di interesse (2 1/2 %) ed a lungo ammortamento (50 anni).

Le somme peraltro da somministrarsi al Ministero di agricoltura dalla Cassa Depositi e Prestiti per i mutui anzidetti si sono rivelate assolutamente inadeguate alle richieste di finanziamento da più parti avanzate. Se ne propone così l'aumento da 50 a 90 milioni, limitatamente però ad un periodo di 4 anni, per non aggravare troppo le disponibilità della Cassa stabilendosi all'art. 2 che, per usufruire della maggiore assegnazione di complessive *lire 80 milioni* le domande di mutui di favore debbono essere presentate entro il 30 settembre p. v. ed i lavori relativi debbono avere inizio entro il successivo dicembre.

Ciò varrà a stimolare ed a sollecitare la esecuzione delle opere e nel tempo stesso a sollevare la Cassa Depositi dall'obbligo di impiegare somme che non dovessero utilmente erogarsi nel periodo in cui più urgente è il bisogno di lavoro.

L'ultimo capoverso dell'articolo primo del disegno di legge apposito presentato dal Ministro di Agricoltura on. Mauri — disciplina il provvedimento per l'estensione dei benefici tutti previsti dalle leggi per l'Agro Romano ed, in luogo del parere del Comitato per la disoccupazione, creato con il citato decreto-legge 28 novembre 1919 n. 2405, che è stato soppresso, richiede il parere della Commissione centrale per la concessione delle terre istituita con il R. D. L. 8 ottobre 1920 n. 1465, Commissione composta di alte competenze tecniche ed amministrative, la quale dà pieno affidamento di illuminato giudizio.

Sempre nel proposito di alleviare il grave fenomeno della disoccupazione, il Governo intende dare maggior impulso alle opere di sistemazione idraulica e forestale dei bacini montani, previste dalla legge 21 marzo 1912 n. 442. Detta legge, per quanto in alcune parti difettosa e meritevole di qualche ritocco, contempla sistemazioni in cui prevalgono opere di indole idraulica (art. 1), le quali sono eseguite a cura e spese del Ministero dei Lavori Pubblici, e sistemazioni di natura prevalentemente forestale, alle quali provvede il Ministero di Agricoltura (art. 2) con fondi ad esso assegnati dall'art. 18 della legge stessa, nell'ammontare complessivo di lire 6 milioni, da erogarsi in 15 esercizi, a partire dal 1912-1913.

Il Ministero di Agricoltura, per dare esecuzione alla legge, fin dal 1913 fece eseguire gli studi preliminari dei bacini montani dei torrenti disordinati, dai quali era reclamata d'urgenza la sistemazione, e fin da allora ebbe ad accertare che il fondo di 6 milioni messo a sua disposizione era inadeguato al bisogno ed insufficiente anche alle sistemazioni più urgenti e comprese come tali in apposito elenco.

Ora tale fondo, per l'aumentato prezzo della mano d'opera e dei materiali, è del tutto irrisorio, mentre per le maggiori necessità manifestatesi in conseguenza delle operazioni di guerra nelle zone montane invase dal nemico ed a cagione delle alluvioni manifestatesi altrove, si richiede insistentemente da ogni parte che tali lavori siano iniziati ed intensificati.

Alla accennata insufficienza di fondi e per la esecuzione più rapida delle opere di sistemazione montana di competenza del Ministero di Agricoltura, là dove più urgente se ne manifesti il bisogno, si provvede con l'art. 4 del progetto presentato dall'on. Mauri, col quale vengono stanziati *6 milioni* nel bilancio del Ministero di Agricoltura per l'esercizio in corso e *lire 4 milioni* per ciascuno dei tre esercizi successivi.

Con tali stanziamenti si potranno intensificare i lavori dove furono iniziati ed intraprenderne altri anche se non dichiarati prima urgentissimi, ma che siano riconosciuti tali per sopravvenute circostanze, come appunto si è verificato nelle terre liberate dal nemico.

All'uopo nel secondo comma del menzionato articolo è fatta riserva di determinare con apposito decreto Ministeriale le opere da eseguirsi con precedenza sulle altre.

Le ragioni che hanno consigliato il Governo a proporre provvedimenti contenuti nel disegno di legge Mauri sono già state ampiamente illustrate nell'altro disegno presentato per fronteggiare il fenomeno della disoccupazione: comune ai due ordini di provvedimenti è il principio a cui il Governo ha voluto ispirarsi di dare sviluppo ad un programma di lavoro il quale mentre favorisce il più lungo impiego della mano d'opera disponibile concorre notevolmente alla razionale risoluzione dei problemi di ricostruzione economica del paese.

A tali nostri propositi non mancherà certo il consenso dell'autorevole suffragio del Parlamento.

Per le case popolari

Un altro importante disegno di legge è quello presentato — anche con carattere d'urgenza e che contiene i provvedimenti a integrazione della legge 7 aprile 1921, n. 463, relativa alla costruzione di case popolari ed economiche. Eccone il testo:

Art. 1. — Sono approvate le seguenti maggiori assegnazioni annue, a cominciare dall'esercizio 1921-22, nel bilancio del Ministero dell'industria e commercio:

a) di 20 milioni di lire per contributo al pagamento di una parte degli interessi sulle operazioni di mutuo previste dalla legge 7 aprile 1921, n. 463;

b) di 9.100.000 lire per analogo contributo sui mutui per la costruzione di case popolari ed economiche per i ferrovieri.

Le maggiori assegnazioni di cui sopra dovranno essere erogate nelle operazioni di mutuo per le quali furono presentate domande rispettivamente al Ministero di industria e commercio ed alla Amministrazione delle ferrovie dello Stato non più tardi del 31 marzo 1921.

Gli istituti autonomi per costruzioni di case popolari ed economiche sono autorizzati a fare anticipazioni con le disponibilità come sopra conseguite, agli Enti ausiliari da loro già promossi e legalmente riconosciuti alla entrata in vigore della presente legge, entro i limiti e con le modalità che saranno stabilite dal Ministero d'industria e commercio, sentito il Comitato interministeriale per il finanziamento delle imprese edilizie.

Art. 2. — Il primo alinea dell'art. 2 del Regio decreto-legge 8 gennaio 1920, n. 16, modificativo dell'art. 44 del testo unico approvato con Regio decreto 30 novembre 1919, n. 2318, è sostituito dal seguente:

« Le case di civile abitazione o le sopraelevazioni la cui costruzione sia iniziata e completata nel periodo dal 5 luglio 1918 al 31 dicembre 1925 godono della esenzione dalla imposta e sovraimposta sui fabbricati per 10 anni, salvo le disposizioni stabilite dall'art. 1 del citato Regio decreto per le case popolari ed economiche ».

Art. 3. — Le disposizioni concernenti l'esenzione dai dazi d'importazione per i materiali da costruzione, prevista dall'art. del Regio decreto-legge 8 gennaio 1920, n. 16, e la facoltà di espropriazione ed occupazione temporanea, disciplinata dal successivo art. 13, si applicano alla costruzione di case di civile abitazione iniziate non prima del 5 luglio 1918 e completate entro il 31 dicembre 1925.

Art. 4. — Con decreto del presidente del Consiglio dei ministri saranno assegnati all'ufficio delle case popolari e dell'industria edilizia presso il Ministero d'industria e commercio, quei funzionari tecnici addetti alle amministrazioni menzionate nel Regio decreto 2 dicembre 1920, n. 1790, che si ravvisino necessari per i lavori tecnici e contabili relativi alla revisione dei progetti, agli stati di avanzamento dei lavori e alle funzioni che, indipendentemente dalla vigilanza disciplinata nel predetto Regio decreto, sono connesse allo svolgimento dei programmi edilizi previsti nella presente legge o nelle precedenti. E' portata a L. 150.000 l'annua somma di cui al capoverso dell'art. 52 del Regio decreto-legge 30 novembre 1919, n. 2318.

Art. 5. — Con Regio decreto, su proposta del Ministro d'industria e commercio, sentito il Comitato di cui all'art 1.o: a) saranno determinati i criteri in base ai quali, entro i limiti delle disponibilità, si procederà alla assegnazione dei contributi; b) saranno emanate le norme intese a garantire che i costi delle costruzioni finanziate, sia in corso, sia da iniziarsi, siano mantenuti in giusta relazione coi costi delle materie prime e della mano d'opera.

Art. 6. — Gli interessi a favore degli Istituti finanziari sulle somministrazioni di mutui fatte prima che questi siano posti in ammortamento verranno capitalizzati. Il Ministero per l'industria e commercio provvederà al contributo statale sulla somma capitalizzata.

Art. 7. — Il socio di una cooperativa edilizia mutuataria della Cassa depositi e prestiti potrà liberarsi del proprio debito consegnando alla Cassa mutuante titoli di debito pubblico consolidato per una rendita annua pari all'annualità da lui dovuta, oppure versando un capitale pari al valore attuale dell'annualità stessa calcolato al saggio complessivo del mutuo vigente.

Art. 8. — Il Governo del Re è autorizzato a riunire e coordinare, integrandole e modificandole in quanto occorra a tale uopo, le vigenti disposizioni legislative per le case popolari ed economiche e per l'industria edilizia, contenute nel testo unico approvato con Regio decreto-legge 30 novembre 1919, n. 2318, e nei provvedimenti successivi che le hanno modificate, nonchè nella presente legge, la quale andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Concorso al Senato del Regno

E' aperto un concorso per titoli, ed in parte per esame, ad un posto di applicato di 2.a classe nell'Ufficio di questura del Senato.

Possono partecipare al concorso i giovani provvisti di licenza liceale o d'Istituto tecnico, o di altro titolo equipollente, che non abbiano compiuto il 32.o anno di età al 31 agosto 1921, termine stabilito per la presentazione delle domande.

Per ogni più preciso chiarimento gli aspiranti potranno rivolgersi al detto Ufficio.

Le comunicazioni tra Fiume e Lubiana

FIUME, 28.

Da fonte attendibilissima si apprende che il Ministro Jugoslavo delle Ferrovie ha disposto l'inizio dei lavori per il tracciamento della linea ferroviaria Kocevje-Brod-Moravice che ha importanza rispetto a Fiume perchè è il più breve accordo fra Fiume e Lubiana. Le comunicazioni fra le due città sarebbero così possibili pur senza toccare il territorio italiano.

La fine del giro di Francia

Lucotti 4.o nella classifica a tempi e 1.o nella classifica a punti.

PARIGI, 25.

Dopo l'ultima tappa del « Giro di Francia », la classifica generale resta stabilita così:

1. Scieur, 2. Heusghem, 3. Barthelemy, 4. Lucotti, 5. Tiberghien, 6. Leenaers, 7. Despontin, 8. Lerop, 9. Lambot, 10. Goethals, 11. Mottiat, 16. Sellier, con ore 235,47'11"; 17. Collè con 236,52'46"; 18. Sala con ore 240,50'44"; 19. Ceccarelli con 244,39'38" e 20. Meyer con 244,44'10".

Se la classifica generale del « Giro di Francia » si fosse fatta anche stavolta per addizione di punti come si era praticato altre volte, Lucotti sarebbe riuscito vincitore al posto di Scieur. Infatti l'*Auto* pubblica uno specchietto comparativo dei primi 16 classificati, dal quale risulta che Lucotti sarebbe stato primo con 70 punti, mentre Scieur avrebbe dovuto contentarsi del secondo posto con 75 punti. A corsa finita le statistiche entrano in giuoco. Da esse risulta che il vincitore Scieur ha impiegato per coprire il percorso di 5484 chilometri, 9 giorni, 5 ore, 50 minuti; Lucotti 9 giorni, 8 ore, 29 minuti; Sala 10 giorni, 50 minuti. La velocità media oraria del vincitore fu di 24 chilometri e 720 metri, mentre la velocità massima fu conseguita da Lapize nel 1910 con 26 chilometri e 600 metri. Il percorso in quell'anno però era di soli 400 chilometri, suddiviso in 15 tappe.

"La Tribuna Coloniale"

E' uscito il N. 30 de *La Tribuna Coloniale* in data 23 luglio 1921.

Un nuovo trattamento doganale per le Colonie? di *Alberto Allegrini* — Sanguinoso conflitto in Tripolitania per la supremazia sul Gebel — Il generale Taranto nuovo comandante in Tripolitania — L'origine degli ebatiti e il loro diritto, di *Guido Cimino* — Una politica coloniale francese — Contatti fra Angora e gli inglesi a Costantinopoli — *I rapporti turco-giapponesi* — Intervista con Hasan Imam membro della Delegazione indiana Pro-Califfato — Tribunale per le tribù beduine a Baisan — La Rhodesia, di *Cesare Cesari* — Medici italiani per l'ospedale di Costantinopoli — Gli italiani a San Paolo del Brasile — La nuova tariffa doganale americana — Un nuovo progetto americano per l'emigrazione europea — La politica orientale di Erzberger: La Germania da Costantinopoli ai Luoghi Santi, di *Francesco Geraci* — Per un corpo di veterinari coloniali, di *Carlo Manetti* — Una carta della Cirenaica — Un melodramma italiano in Egitto — Per l'Istituto Orientale di Napoli, di X — La Camera di Commercio italiana di San Francisco — Infine le consuete interessanti rubriche: Dai centri italiani all'estero — La nostra emigrazione e i mercati di lavoro mondiali — Dalle Colonie nostre (fra cui un articolo: I servizi tecnici nella Colonia Eritrea, dell'ing. *F. Schupfer*) — Dalle Colonie estere — Listino Ufficiale dei prezzi della Borsa delle Merci della Camera di Commercio di Genova dal 16 luglio 1921 — I Mercati coloniali.

Dissonanze

La diva straniera.

Noi siamo cattivi e distratti, o forse perchè troppo avvezzi a viverci in mezzo, sta il fatto che non riusciamo più a commuoverci per le dive nostre, che se pure oramai sono poche, non mancano tuttavia di tanta grazia soave e civettuola. (Le dive celebri: grande istituzione universale!) Ma queste che ci vengono di lontano e portano nel raccoglimento del loro sguardo come in un'onda fuggevole i sogni e le visioni delle terre straniere, e accennano in tutti i loro gesti un ritmo di danza vaghissimo e diverso, queste ci fanno ancora fantasticare frapponendo nel giuoco delle possibilità un indugio troppo dolce e pericoloso. Non bisogna credere tuttavia sia proprio io destinato a indugiare mentre seduto in forma melensa nel salottino d'un aristocratico albergo, trasformato di colpo per un vago disordine di fiori di libri e di cuscini, in un piccolo tempio di soavità dove l'anima della diva vive con tutta la violenza dei suoi profumi tremendi e la bizzarria dei suoi capricci, mi vado acciapigliando con tre meravigliosi gigli che mi fanno il solletico qui fra l'orecchio e la nuca, e dolcemente reclini sui lunghi steli flessuosi mi debbono annunciare l'omaggio di non so quale grosso barbagianni. Pure tutto il resto dintorno si fonde e si disperde nella vaghezza d'un immenso bagliore d'oro, e questo fenomeno si svolge con una grazia così compunta che reclama una sottile attenzione dei nostri poveri nervi torturati: d'oro i suoi capelli, d'oro il suo vestito tutto a lampeggiamenti di palme pesanti sopra un fondo tenebroso, d'oro il sole che tramonta e penetrando sopra una striscia tagliente va a disciogliersi in un piccolo incendio di coralle stupendo. Ed ecco giunge un ammiratore di quelli buoni e a programma fisso, fa una piroetta nel mezzo della stanza, s'inchina distribuendo con le anche due bei colpetti rotondi, uno per parte, e va a sedersi da un lato sospirando col musetto rosso fra le dita tremolanti; e poi ne arriva un altro e un altro ancora, e ciascuno compie la stessa manovra, e la signora non fa più in tempo a compensarci con la carezza dei suoi sguardi. Sopraggiunge poi il cameriere con un piatto colmo di palle rosse e gialle (sono dei gelati fatti così: fragole e crema) e la signora, consolandoci con dei sorrisi meravigliosi ci dà due palle per uno e da ultimo se ne tiene due anche per sè. Allora vedi la natura dell'ammiratore combattuta e vinta, obbligata come d'incanto a rivelarsi sotto la specie del ghiottoncello; e ciascuno fra il titillar delle gorgozzule e la frenesia della diva non sa che scegliere, e tuttavia niente vuol rifiutare, e non parla che per monosillabi soffocati, e soffia e gorgoglia, e come ingozza un pezzo di palla non sa resistere alla violenza delle due sensazioni diverse, e inarca le ciglia pieno di dolore e con la testa da un colpetto da un lato come per far conoscere che lui è pieno di spensieratezza.

Poco dopo col liquefar delle palle gelato scende su tutti una dolce stanchezza, e pare un morbido velo che s'abbandoni. E tutte le forme si fondono ognora più nel su descritto fenomeno di questo immenso bagliore d'oro, mentre sullo sbalordimento di tutti i presenti non resta che il sorriso della diva, la quale ci fissa con acuta sagacia ad uno per volta, ed ha sempre negli occhi quel suo dolce sogno di piagge remote e di mondi meravigliosi. Allora gli altri tornano ad attaccare; ed io pure forse potrei... Ma questi tre gigli che mi torturano nel collo... Ed ecco mi slancio nel mezzo a fare anch'io la mia piroetta di commiato, e quelli inorriditi a guardarmi se la so far meglio di loro.

Le cambiali e i futuristi.

Da poco tempo a questa parte c'è, sparsa qua e là, una leggiera recrudescenza di futurismo, e quei che, se non proprio sulla via della saggezza, pareva fossero almeno ritornati ai fatti propri, ricominciano invece col vecchio sistema dei conati tormentosi e dei rumori strazianti a sconvolgere l'atmosfera perchè tutti si stia attenti a vedere come sono bravi loro. E mi pare di vederli, come a' bei tempi della loro invenzione, questi giovinotti cui qualche po' d'anni comincia già a spennacchiare le tempie, girare per le vie d'Italia col grugnetto stizzito, tutti fieri e cogitabondi, improvvisar dovunque le chiacchiere mirabolanti e dire che loro danno a tutti degli schiaffi, e lugubremente convinti e pieni di sè e così truci e melensi da non saper più ridere di nulla — ciò che era tanto bello... — disporsi ora a lottare contro il maglio inesorabile dell'indifferenza. Ma che è veramente successo in così poco volger di tempo perchè poi le loro faccende fossero messe a così mal partito?

E' successo che essi, spregiatori di tutte le passate cose, avevano avuto fra queste un precursore di assai cattivo augurio: la cambiale. La cambiale è stata la prima invenzione futurista che abbiano fatto gli uomini. Non si ha denaro sul momento e pure si spera che se ne avrà nell'avvenire? Niente paura; si fa la cambiale e si tira a campare; al momento della scadenza poi o si paga o si va a gambe all'aria. E così i futuristi: essi hanno detto che tutta la loro gloria era nel futuro e che di conseguenza potevano, mediante delle cambiali, venir considerati grandi uomini senz'altro, fin d'allora. E hanno fatto tanto rumore che molti non han saputo resistere e si son lasciati indurre, come succede sempre con i tormentatori inesorabili a porre la firma. Ora, poichè il prestito era fatto sull'avvenire preso tutto in globo, la restituzione doveva riferirsi necessariamente tanto al giorno dopo come ai millenni successivi. Ed è accaduto per l'appunto che le cambiali del giorno dopo hanno incominciato a scadere e nessuno ha pagato ed esse sono state ora protestate dalla banca del buon senso.

fra' scar.

DALL'ESTERO

La guerra in Oriente

Vittorioso contrattacco turco

SMIRNE, 25.

Nel settore Sud, l'armata turca ha contrattaccato i greci che ripiegano.

A Sahivumbunar, la battaglia si svolge con una estrema violenza da tutte e due le parti. Nel settore nord, lo schieramento delle truppe greche, è minacciato sul fianco destro.

Il re Costantino è giunto a Kutaia, acclamato dalle truppe. E' qui atteso il Presidente del Consiglio Gunaris, partito da Atene.

CUCCO.

Kemal Pascià dirige le operazioni

COSTANTINOPOLI, 25.

Secondo le ultime notizie dal fronte, i turchi avrebbero cominciato ad avanzare sul fronte di Manueres ed avrebbero occupato il villaggio di Boudurleu e la posizione strategica di Altin-Tepe.

Mustafà Kemal Pascià dirige personalmente le operazioni.

Un comunicato ufficiale dice: La città di Lenij è stata occupata dalle nostre truppe.

Dopo una scaramuccia locale la città di Afium Karahissar è stata occupata dai nostri.

Un commento del "Times,,

LONDRA, 25.

Il « Times » commenta lungamente la situazione nel prossimo Oriente a proposito della quale si sono lasciate accumulare divergenze di opinioni tali da diventare una sorgente di pericoli per l'Intesa.

Il giornale aggiunge: Certe questioni devono essere risolutamente affrontate senza oltre tardare.

Le divergenze di vedute e le tendenze ed azioni indipendenti che non rallegrano che i nostri nemici devono essere superate con una politica più energica e più larga. E' giunta l'ora di una discussione profonda e franca delle questioni che sono sul tappeto, in modo da rendere l'Intesa più effettiva che mai per mantenere la pace in Europa.

Il governo di Costantinopoli

invoca la mediazione alleata

ATENE, 25.

« L'Embros » ha da Costantinopoli che in un grande Consiglio di Gabinetto è stato deciso di domandare la mediazione delle Potenze per concludere la pace.

L'Italia e l'Oriente

LONDRA, 25.

La *Morning Post* ha pubblicato una intervista del suo corrispondente romano col sen. Artom, presidente dell'Istituto Coloniale Italiano; e commenta detta intervista in un lungo articolo editoriale. Ecco gli estremi dell'articolo:

« I punti su cui il sen. Artom richiama la nostra attenzione — dice l'importantissimo organo inglese — sono realmente capitali. Egli insiste sulla necessità della collaborazione franco-inglese-italiana prima di tutto, perchè essa possa costituire un sistema di difesa contro le tendenze bolsceviche che minacciano l'Europa; consiglia il ritorno al principio della integrità dell'impero ottomano; attesta infine che l'Italia non ha ambizioni territoriali in Oriente.

Abbiamo appena bisogno di notare che cotesta conclusioni saranno accolte qui con piena approvazione, in parecchi circoli influenti, benchè disgraziatamente non in tutti. Gli italiani sono gente pratica ed avvisata; e, se non ci inganniamo, furono i primi a capire che uno degli errori fondamentali della Conferenza di Parigi fu la valutazione del sentimento nazionale dell'Anatolia.

L'Italia ha un sentimento nazionale troppo vivo ed ostinato per non intendere quello di una razza come la turca; e ha troppo sofferto per la sua *Trieste*, per non apprezzare il risentimento kemalista per l'assegnazione di Smirne alla Grecia. L'Italia ha anche capito che cosa succederebbe nel Mediterraneo, se i bolscevichi occupassero Costantinopoli e controllassero la Turchia, ora in pace, come la Germania la controllò durante la guerra.

Per la sistemazione del Mediterraneo, sulle linee indicate dal sen. Artom, molti italiani vorrebbero dunque l'accordo con l'Inghilterra. Ma è chiaro che questo accordo non è possibile se l'Inghilterra persiste nel volere non solo disintegrare, ma conculcare la forza turca. Ma noi abbiamo approvato il feticismo di Lloyd George per il Trattato di Sèvres; e siamo sicuri che Lord Curzon la pensa come noi. Anche Curzil ritiene necessaria una pace durevole con i turchi, come preliminare agli importanti negoziati ch'egli ha iniziati con gli arabi. E anche l'Egitto è toccato dalla questione. Una Turchia scontenta, implica un Egitto rivoluzionario. Le quali considerazioni, poi, debbon essere estese all'India. Sarebbe bene, insomma, conclude la *Morning Post*, che l'Inghilterra considerasse i suoi veri interessi e non quelli degli sciovinisti greci. E lavorasse insieme all'Italia, per assicurare la pace del Mediterraneo e dell'Oriente ».

Gli alleati diffidano la Bulgaria

a non turbare la pace nei Balcani

SOFIA, 25.

L'*Agenzia Bulgara* pubblica la seguente nota: « I Ministri d'Italia, di Francia e d'Inghilterra si sono recati dal Presidente del Consiglio, Stambulisky e gli hanno comunicato che sono stati incaricati dai loro Governi di richiamare l'attenzione del Governo bulgaro sui tentativi che si stanno facendo per provocare disordini in Tracia, disordini che potrebbero avere conseguenze spiacevoli per la Bulgaria. Nello stesso tempo i Ministri alleati hanno rimesso al Presidente del Consiglio Stambulisky una Nota in questo senso:

Stambulisky ricordando le assicurazioni già date nella Nota consegnata l'altro ieri ai Ministri dell'Intesa, ha espresso ai Ministri stessi la soddisfazione del Governo bulgaro per le cure date dalle Grandi Potenze alla conservazione della pace nei Balcani della quale la Bulgaria trarrà il maggiore profitto.

Stambulisky ha dichiarato che avendo preso tutte le misure contro i tentativi di turbare la pace non solamente alla frontiera della Tracia ma anche in tutti gli altri Paesi vicini il Governo bulgaro non agirà mai contrariamente alla volontà delle grandi Potenze dell'Intesa e la Bulgaria non sarà mai causa di disordini.

La Germania riafferma i suoi scopi pacifici

nella questione dell'Alta Slesia

BERLINO, 25.

La nota tedesca in risposta al passo fatto il 16 luglio dal signor Laurent dice che il Governo tedesco si è meravigliato per tale passo, ed aggiunge che i rapporti del generale Lerond e le comunicazioni del Governo polacco non sono conformi alla effettiva situazione nei territori plebiscitari.

La nota protesta perchè le antiche formazioni tedesche di autoprotezione sono chiamate bande, nome improprio per coloro che difendono il loro paese nativo.

La nota continua dicendo che il Governo tedesco ha fatto disarmare le organizzazioni di autoprotezione penetrate in Germania, mentre i polacchi si preparano a rinnovare i tentativi fatti tre volte con insuccesso per raggiungere i loro scopi. Le truppe di Haller entrate in Polonia sono concentrate nei loro punti di partenza per poter entrare di nuovo in azione; inoltre l'organizzazione militare degli insorti è conservata nei territori plebiscitari e le truppe francesi non hanno preso le misure per il disarmo degli insorti dei quali una parte è stata accolta nelle file delle guardie comunali.

La nota aggiunge che soltanto una parte delle funzioni amministrative è stata passata alla Commissione interalleata e che i maltrattamenti contro le persone tedescofile continuano. Rileva poi che il gran quartiere di Korfanty si trova tuttora a Schoppinitz col nome di Commissione generale di liquidazione.

Il Governo tedesco si augura che la Francia si convinca che non vi è alcun pericolo di rivolte da parte dei tedeschi e ritiene che un aumento delle truppe francesi non contribuirà alla pacificazione dell'Alta Slesia, ove la situazione è tanto tesa perchè ancora non è stata presa alcuna decisione.

La nota conclude dicendo che il Governo tedesco col suo atteggiamento dopo la accettazione dell'*ultimatum*, ha dato la prova della sua premura ad orientarsi verso la pace e non verso avventure di guerra. Esso continuerà a perseguire i suoi scopi pacifici, ma l'esecuzione del Trattato di pace dipende moltissimo dal fatto se si riuscirà a determinare i polacchi a rispettare il Trattato stesso, a desistere da aspirazioni verso scopi illegittimi ed a rinunciare a mezzi violenti.

Una nota "Havas,,

PARIGI, 25.

Una nota all'*Agenzia Havas* dice: Sir Milne Chetham, incaricato di affari britannico, durante un colloquio avuto nella mattinata con Berthelot, segretario generale al Ministero degli esteri, ha mantenuto il precedente punto di vista del *Foreign Office*.

Per tener conto del desiderio di una soluzione immediata manifestato dall'Inghilterra è verosimile che Briand informerà Lord Curzon di rinunciare all'esame preliminare da parte di una Commissione di periti, della questione della divisione dell'Alta Slesia, procedura che era stata suggerita dal Governo francese e che era stata accettata nel giugno scorso dal Governo inglese.

Contemporaneamente il Presidente del Consiglio francese chiederebbe al Ministro degli esteri inglese di appoggiare a Berlino il passo fatto dal Governo francese per ottenere dal Governo tedesco il libero passaggio in Germania dei rinforzi diretti in Alta Slesia. Infine Briand accetterebbe che il Consiglio Supremo si riunisse a Boulogne o a Parigi nella prima settimana di agosto.

Frassati a Roma

BERLINO, 26.

Il senatore Frassati, ambasciatore d'Italia a Berlino, è partito per Roma.

I giornali dicono che questo viaggio è tanto più importante in quanto che attualmente si trova a Roma il generale De Marinis, comandante delle truppe italiane in Alta Slesia.

Foch a Varsavia

PARIGI, 25.

La *Chicago Tribune* annuncia che il maresciallo Foch ha accettato ieri l'invito del Governo polacco di recarsi a Varsavia alla fine di agosto o al principio di settembre.

La sua visita durerà una quindicina di giorni e non ritarderà la sua partenza per gli Stati Uniti che deve avvenire nel mese di ottobre. Il maresciallo sarà accompagnato dal suo capo di Stato Maggiore generale Weygand che come è noto organizzò la vittoriosa difesa che condusse alla liberazione di Varsavia.

L'Inghilterra chiede l'isola d'Heligoland

BERLINO, 25

Un telegramma da Amburgo alla *Vossische Zeitung* dice:

Viene confermato che l'ammiragliato inglese ha presentato al suo Governo un memoriale nel quale chiede che l'isola di Heligoland sia ceduta alla Gran Bretagna.

Corre voce che il delegato inglese al Consiglio della Società delle Nazioni presenterà al prossimo autunno una mozione per chiedere che Heligoland sia tolta alla Germania.

La gravità della rivolta

nel Marocco spagnuolo

MADRID, 25.

Secondo informazioni fornite quest'oggi dal Ministro della guerra risulta che « gli avvenimenti che si sono svolti nella zona spagnuola del Marocco sulla posizione Annual non sarebbero che una continuazione della sollevazione di una parte delle truppe indigene al servizio della Spagna e che vi giunsero nel giugno scorso.

Questi avvenimenti hanno sorpreso tutti, compreso il generale Berenguer, Alto Commissario spagnuolo, e il generale Silvestre, comandante generale della Piazza di Melilla.

Il generale Silvestre si trovava precisamente sulla posizione di Annual nel momento in cui si sono svolti gli avvenimenti in questione. Non si conoscono ancor le ragioni che lo avevano indotto a recarsi colà; egli avrebbe lottato alla testa delle truppe spagnuole che si trovavano su quella posizione, circondate quasi da ogni parte dalle truppe indigene ribelli. Essendo le comunicazioni interrotte e pel timore di essere schiacciati da una valanga nemica, la cui superiorità numerica era enorme, il generale Silvestre ha dato ordine alle truppe spagnuole di ripiegare, ma egli è rimasto sul posto col suo Stato Maggiore, che si è rifiutato di lasciarlo solo. Si ignora ciò che è accaduto. Si sa solamente che il generale Silvestre, il suo ufficiale d'ordinanza e due colonnelli si trovano tra i morti.

Il generale Berenguer, alto commissario, ha ordinato l'invio d'urgenza di 2000 uomini da Ceuta e da Melilla. Altri rinforzi seguiranno.

Il Re ha rimandato *sine die* il suo ritorno a San Sebastiano.

Il Consiglio di Gabinetto, riunito questa sera, ha deciso di inviare al Marocco parecchie navi da guerra. Ha pure deciso che le truppe della metropoli che sono in viaggio per Melilla resteranno in quella città per tranquillizzare con la loro presenza la popolazione.

Il Ministro della guerra, interrogato dai giornalisti nel momento in cui si recava al Consiglio di Gabinetto, ha dichiarato fra l'altro:

« Le mie impressioni, circa la situazione del Marocco, non sono questo pomeriggio così buone come questa mattina. Il generale Navarro, che sostituisce il generale Silvestre, ha creduto di dover far ripiegare fino a Batein le truppe che occupavano la posizione di Don Rius. »

Il Ministro dell'interno ha smentito la voce raccolta da un giornale di Madrid, secondo la quale i ribelli avrebbero bombardato la città di Melilla.

CRONACA DI ROMA

Cose di Campidoglio

La polemica delle municipalizzazioni - La manutenzione stradale.

Sulla proposta del riscatto dei servizi elettrici dell'Anglo-Romana s'è accesa una vivace polemica trattata in modo vario da tutta la stampa cittadina.

Non abbiamo alcuna intenzione d'alimentare comunque codesta polemica, specialmente, se come qualche giornale ha già mostrato di fare, non è più soltanto un dibattito sereno di idee quello sorto sul problema delle municipalizzazioni, ma una forma come un'altra di denigrare questo e quell'organo più che questa o quella idea.

Non rispondiamo nemmeno all'*Idea Nazionale*, la quale su di un motivo personale diremo quasi (perchè noi più che altro abbiamo rimproverato al gruppo nazionalista e ai suoi due assessori di non avere saputo evitare una nuova crisi di Giunta, che se anche contenuta in confini ristretti, certo non può giovare a rinsaldare l'opinione sull'attuale amministrazione comunale) ha finito col travisare completamente il nostro pensiero. Bastava non avere tanta fretta e di non essere così avventati per capire interamente come noi, alieni da ogni preconcetto di parte, sostenessimo soltanto la causa degli interessi cittadini. Interessi che debbono essere tutelati, oltre che negli atti, in una rappresentanza civica più austera e dignitosa.

Orbene la questione del riscatto dell'Anglo-Romana non doveva mai ridursi alle controversie politiche di nessun gruppo e di nessun partito. Solo si ha il diritto di pretendere dagli attuali amministratori un esame esauriente di quel problema, perchè sulla situazione più precisa di dati o di fatti il Comune sappia dove sia la maggiore utilità e, se la completa municipalizzazione dei servizi elettrici non giustifichi quella minima economia che potrà ricavarne la cittadinanza rispetto al maggiore onere finanziario che quel riscatto farà pesare chissà per quale lungo periodo anni sul già grave *deficit* del Bilancio comunale.

Ma la precipitazione e l'avventatezza dei giudizi noi li lasciamo volentieri ai nostri confratelli...

* * *

Giorni fa, dopo la chiusura della discussione generale sul Bilancio, trattando delle economie nei rapporti con le spese, lamentavamo anche la sperequazione che si verifica nell'attribuzione dei fondi per i vari capitoli e per i vari servizi cittadini. E specialmente trattavamo della manutenzione stradale che, oltre alle condizioni deplorevoli in cui è lasciata, procede in modo caotico e con criterii che sono in conflitto col concetto di massima economia che dovrebbe informare ogni iniziativa del Comune.

L'ex-sindaco senatore Rava credè allora opportuno intervenire nella questione e diresse al nostro giornale una lettera, in cui convalidando i concetti da noi esposti, aggiungeva quasi le meraviglie per la lentezza con cui vanno svolgendosi i lavori stradali, quando durante la sua amministrazione, appunto per provvedere a una necessità così impellente qual'è quella di ristabilire non solo il fondo stradale di Roma ma il decoro d'una grande città, s'era adoperato e finalmente aveva ottenuto un mutuo di 27 milioni dalla Cassa Depositi e Prestiti, di cui 10 milioni assicurava egli che saranno *subito* dati al Comune per interessamento dello stesso capo della Cassa D. P. senatore Venosta.

Il Gabinetto del Sindaco dirama ora un comunicato nel quale è detto che quando il sindaco Rava si dimise « nessun provvedimento concreto era stato attuato » e che nel realizzare quel mutuo occorreranno *ancora* tre mesi: l'Amministrazione ha deciso allora di eseguire i lavori più urgenti con anticipazioni della propria Cassa.

In codeste contraddizioni è necessario ristabilire la verità. Almeno che l'Ufficio stampa del Comune non sia troppo esatto nei suoi comunicati, ricordiamo benissimo che, proprio durante l'amministrazione Rava, fu diramato alla stampa un comunicato in cui si annunciava formalmente l'*ottenuto* mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti. Il senatore Rava non può avere affermato una cosa per l'altra, quando ci annunzia che lo stesso senatore Venosta s'è interessato della questione e ha preannunziato imminente l'erogazione d'una prima somma su quel mutuo.

Così che mentre si discute del sì e del no, c'è chi pensa a ritenersi giustificato del completo o quasi assenteismo per ridare quell'ordine e quella regolarità al transito cittadino, che zoppica assai tra gli avvallamenti e le buche di tutto il piano stradale di Roma.

Consiglio Comunale

Seduta del 25 luglio 1921

Presiede il sindaco *Valli* che dichiara aperta la seduta alle ore 17.50.

Dopo alcune comunicazioni si passa anche oggi alla discussione sul bilancio.

Sulle spese obbligatorie per l'istruzione pubblica parla il cons. *Balmas* che dice come molto bisogna fare per la scuola, anche se molto si è fatto.

Egli, considerando l'orario delle scuole sente che l'alunno sta poco tempo a contatto con il maestro e se anche per condizioni igieniche non si può ottenere una maggiore permanenza nei locali scolastici, ciò non toglie che in siffatta maniera la scuola non può essere all'altezza per cui è stata istituita.

A riguardo poi della scuola istruttiva, — quantunque il Comune di Roma abbia dato largo sviluppo ed appoggio alla scuola popolare — si dovrebbe e si potrebbe far dippiù.

Si dovrebbe insomma guardare un po' più — e sopratutto meglio — gl'interessi delle famiglie degli alunni, degli alunni e dei maestri stessi.

Prende quindi la parola il consigliere *Casalini*.

La seduta continua.

Una Laurea

Gastone Meldolesi di Ugo, si è laureato in medicina-chirurgia col massimo dei punti, con lode e con proposta di conferimento del premio Girolami. Congratulazioni vivissime.

Difendersi non offendere

La nuova tariffa doganale deve essere difesa all'industria non offesa al consumatore.

Conscia di questo dovere la ditta ing. C. Olivetti e C., appena avuta cognizione della nuova tariffa doganale che dà una discreta e doverosa protezione alla nascente industria delle macchine da scrivere, sentendosi finalmente alquanto protetta contro le insidie del *dumping* che l'industria straniera ha sempre esercitato impunemente contro l'industria italiana, sicura che il maggior consumo della macchina italiana ne farà discendere il costo di fabbricazione, ha diminuito col 15 del mese corrente di ben 300 lire il prezzo della propria macchina.

Non crediamo che nelle attuali condizioni del costo della mano d'opera e della materia prima si possa avere una macchina da scrivere *di primo ordine* più a buon mercato della *Olivetti*.

Sciopero generale di 24 ore

a Roma e nel Lazio

Alla Casa del Popolo ha avuto luogo una riunione indetta dal Comitato di difesa proletaria. D'accordo con la Camera del Lavoro Confederale e della Camera Sindacale del Lavoro è stato proclamato lo sciopero generale a Roma e nel Lazio: perchè — così è stata motivata la deliberazione — nonostante le assicurazioni date dal Governo come dimostrerebbero i fatti avvenuti ieri a Monterotondo e a Roccastrada è ancora permesso a e canaglione » (armati di fare scorrerie nel Paese.

Lo sciopero dovrebbe iniziarsi stasera stessa alle ore 18 e dovrebbe terminare domani alle ore 18. Difatti tutte le maestranze marmorari hanno abbandonato il lavoro nel pomeriggio di oggi.

Per domattina sono indetti comizi pubblici a Piazza Tiburtina, a Piazza San Cosimato, alle casette dei tranvieri, a Porta S. Paolo e a Tivoli. Questi comizi saranno certamente proibiti e avrà luogo soltanto il comizio e alla Casa del Popolo e all'Orto Botanico.

Non sappiamo, se contrariamente agli ultimi deliberati della Confederazione Generale del Lavoro, le organizzazioni sindacali di Roma verranno e potranno estendere lo sciopero ai servizi di carattere pubblico: trams, luce, postelegrafonici, spazzini e tipografi dei giornali. Da notizie assunte fino a questo momento non parrebbe.

Il conflitto di Monterotondo

Un morto e parecchi feriti

Abbiamo da Monterotondo:

Per l'inaugurazione del gagliardetto i fascisti avevano fatto ieri convenire qui l'on. Bottai e l'avv. Bellomia consigliere provinciale ed una trentina di giovani del Fascio romano di combattimento.

Data l'assicurazione della parte avversaria tutto si doveva svolgere con la massima cordialità.

Infatti la cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto ed il banchetto fra fascisti di Roma e di qui si svolse col massimo ordine e nulla dava a credere che gli avversari segretamente avessero ordito un'agguato indegno, principalmente contro l'on. Bottai ed i suoi amici fascisti di Roma.

I fascisti del luogo dubbiosi dell'atteggiamento degli avversari pensarono, prima che gli amici di Roma s'incamminassero verso la stazione ferroviaria, di eseguire una preventiva esplorazione e difatti giunti nella località di Polverisi Ernesto, negoziante di generi alimentari, trovarono una tremenda imboscata di arditi del popolo, venuti da Roma. Contemporaneamente dalle due parti della strada — nelle alture prospicienti — una orda di teppisti di Monterotondo armati iniziarono il fuoco dalle due parti. Quantunque i fascisti fossero in esiguo numero, al loro grido fu richiamata l'attenzione dei Reali Carabinieri che in numero di una ventina si diressero sul posto. S'impegnò subito una vera battaglia. Così che per un tragico e madornale errore i comunisti di qui con gli arditi del popolo di Roma si scambiarono numerosi colpi di revolver e poi si dettero a precipitosa fuga per le campagne.

Sembra che i comunisti abbiano lanciato anche qualche bomba. Si hanno a deplorare un morto certo Lolli Nicola di Roma e parecchi feriti non ancora identificati dalla parte dei comunisti.

Le detonazioni e l'accorrere di rinforzi dette l'allarme alla pacifica popolazione, che si riversò per le vie con grida pazzesche e gemiti di donne imploranti per i loro congiunti.

Sono stati arrestati parecchi comunisti e per chiarimenti trattenuto anche qualche fascista.

Il contegno dei fascisti fu irreprensibile, poichè invece di fare uso delle armi si accontentarono di consegnare gli avversari — i quali si inginocchiarono perfino e chiedevano armi per unirsi all'arma dei carabinieri.

La responsabilità di questo truce attentato che, se non sventato, si sarebbe convertito in un vero eccidio fascista dovrebbe ricadere anche sul sindaco Corrado Alessandroni ed il pro-sindaco Cianci Anticoro, entrambi socialisti, i quali avevano garantito la pacifica manifestazione fascista, mentre essi erano a piena conoscenza di ogni cosa, tanto che il pro-sindaco Cianci pochi minuti prima dell'eccidio fu visto ritornare dal posto dell'imboscata. Anche suo fratello Enrico ex-pregiudicato faceva parte del complotto ed è compreso fra gli arrestati. Il Sindaco ed il pro-Sindaco si sono dati alla latitanza.

Per l'occasione era venuto un discreto rinforzo di carabinieri e guardie in borghese con un'Ispettore ed un Delegato da Roma, i quali stanno procurando l'arresto dei veri colpevoli.

La pacifica popolazione è indignatissima dell'accaduto poichè causato senza alcuna provocazione.

All'ultimo momento si apprende che il morto sia avvenuto per mano degli stessi comunisti.

Diverbio fra cognati

che finisce male

Circa le 23.15 di ieri sera, innanzi al portone dell'ospedale della Consolazione si fermava una vettura dalla quale scendeva un giovinotto con una larga ferita al petto che chiedeva di essere medicato. Portato dagli infermieri nella sala di pronto soccorso, i sanitari di guardia dottori Ricciuti e Grossi gli riscontrarono una ferita di coltello alla regione sottoclavicolare destra. I medici dopo avergli praticato le cure necessarie fecero ricoverare il ferito in corsia, riservandosi il giudizio sulla sua guarigione.

L'agente investigativo De Somma, addetto all'ospedale, interrogò subito l'individuo che si qualificò per Duilio Menghini, di anni 35, romano, abitante in via Frangipane 32. Richiestogli del come era stato ferito, il Menghini disse che mentre rincasava, nei pressi della abitazione, era stato urtato da uno sconosciuto del quale, venuto a diverbio, era stato ferito.

La versione naturalmente non fu creduta dal De Somma che iniziò subito le indagini per accertare come il Menghini era stato ferito.

Non fu difficile alla guardia scoprire la verità, poichè abilmente interrogati alcuni parenti del ferito accorsi all'ospedale per chiederne notizie riescì a stabilire il fatto.

Verso le 22 al Menghini, rientrato in casa, venne vaghezza di prendere una chitarra e porsi a suonare. Trovò però l'istrumento mancante di due corde: ne chiese subito conto alla moglie Pieruccia Rossi, di anni 33 da San Vito Romano, la quale lo assicurò di non averne colpa.

In breve nacque un diverbio fra i coniugi, il Menghini inveì contro la Rossi somministrandole qualche ceffone. Mentre si svolgeva l'alterco, giunse il fratello della Rossi a nome Enrico, di anni 26, abitante in via del Colosseo 6, il quale vedendo la sorella lacrimante e con sulla faccia il rossore delle percosse ricevute rimproverò il cognato.

I due uomini vennero allora a lite che finì piuttosto tragicamente poichè il Rossi estratto dalla tasca un lungo coltello ferì l'avversario al petto.

Stabiliti i fatti, l'agente De Somma, informò il commissario di P. S. dei Monti, che ricerca il feritore. Egli si è dato alla latitanza non facendo dopo il ferimento ritorno nè alla abitazione nè all'osteria di sua proprietà in via Bonella 6.

Grave disgrazia in via Tevere

La ditta Penne Bizzozzero e Ramelli, sta costruendo in via Tevere nell'area dell'antico Velodromo « Roma », un edificio ad uso di abitazione.

Questa mattina alle 9, il manovale Luigi De Lucia, di anni 17, nato a Zara e domiciliato nel cantiere stesso, mentre lavorava su di un ponte sito all'altezza del secondo piano, perduto l'equilibrio, è precipitato a terra.

Raccolto dai manuali Amato Moscatelli e Giuseppe Latta, è stato trasportato al Policlinico, ove il dott. Monteleone gli ha riscontrato contusioni multiple per tutto il corpo e ferite lacero-contuse al mento ed al ventre.

Dopo le medicazioni il povero giovane è stato ricoverato in corsia con prognosi riservata.

L'autorità competente, informata, stabilirà gli eventuali responsabili della disgrazia.

Una disgrazia ad Anzio

Abbiamo da Anzio:

« Oggi, verso il mezzogiorno, quando dalla gremita spiaggia di Ponente, la folla dei bagnanti tornava verso le case, è corsa la voce di una disgrazia.

Infatti dal Villino (Sprenfico) una bambina quattrenne della famiglia Guazzoni, per vedere il papà che era sulla spiaggia, si è spenzolata dal terrazzino del 2.o piano ed è caduta sulla strada.

Raccolta dai signori Breschi, Nasozzi, che erano volonterosamente accorsi, è stata portata ai terrificati genitori. Prontamente visitata dai nostri sanitari, è stata giudicata non in pericolo, avendole riscontrata lieve commozione cerebrale.

La caduta è stata, per fortuna, attenuata dall'aver la bambina battuto sui fili elettrici e dall'essere la via non selciata ».

Travolto dal tram

Alle 14 di oggi, al Tunnel, lato Via Milano, la vettura motrice numero 446 della linea 16, condotta dal tramviere Segneri Luigi dopo la fermata regolamentare veniva posta in moto, quando il notaio Pietro Santoro di anni 56, da Alvito (Caserta), abitante in Via Capo d'Africa 20 volle salire sul rimorchio num. 1029 della vettura motrice dalla parte dell'interbinario. Calcolato male il salto il Santoro cadde rimanendo travolto dalle ruote del pesante carrozzone.

Trasportato dalla guardia regia Augusto Sciortino e da un agente municipale all'ospedale di San Giacomo, i sanitari gli riscontrarono l'asportazione del piede destro e gravi contusioni al piede sinistro giudicandolo guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Il milionario senza un soldo

Dagli agenti di P. S. del Magnanapoli è stato arrestato il falegname Luigi Marcuccilli, di 22 anni, da Arce (Caserta), il quale qualificatosi per direttore artistico di una Casa cinematografica romana e per giunta milionario, riuscì per qualche tempo a vivere commettendo truffe. Dal 13 corrente promettendo un posto di *chauffeur* presso la detta casa cinematografica, con stipendio mensile di 1000 lire, andò ad abitare in casa dello chauffeur Pietro Terenzi, al viale Aurelio 10, dove non pagando un soldo nè per vitto nè per l'alloggio visse alle spalle del Terenzi. Ieri poi, per farla... il gran signore invitò la famiglia Terenzi ed altri amici ad una passeggiata in automobile. Dopo una lunga gita in *taxis* il Marcuccilli condusse la comitiva al ristorante «Marinesi» in via Venezia dove fu consumato un lauto pranzo.

Venuto il conto il Marcuccilli con la più bella aria di questo mondo, dichiarò di non avere i danari nè per pagare la nota del pranzo ascendente a circa 700 lire nè il prezzo segnato dal tassametro delle automobili e cioè circa 400 lire.

"Echi e commenti,,

Il numero apparso oggi di questa diffusa Rassegna Universale della Stampa diretta dal sen. Loria, oltre agli interessanti commenti di cui diamo un riassunto, pubblica, nella rubrica *Finanza*, una protesta dell'« Agenzia Stefani » sull'appunto fattole per l'erronea notizia diramata dall'Agenzia stessa sul corso della moneta italiana nel mercato di New York e la relativa nota di risposta della direzione di *Echi e Commenti*.

Malinconie doganali - sen. *Achille Loria*. *Per l'Alta Slesia* - sen. *Benedetto Cirmeni* — *Professori tedeschi per le Università argentine* - sen. *A. Beronini* — *Gli italiani nell'Argentina* - on. ing. *L. Luiggi*, deputato — *L'appello di Korfanty* - on. *F. Ciccotti* — *La proposta di Harding* - on. *Ezio Gray*, deputato — *Un sereno giudizio tedesco sulla condotta dell'Italia nella Triplice* - prof. *G. Ch.* — *La crisi delle banche* - sen. *A. Loria* — *L'Inghilterra nega di voler accaparrare i petroli del mondo* - on. *R. De Vito*, deputato — *Il problema delle otto ore nell'agricoltura italiana* - on. *A. Fontana*, deputato — *Il tunnel sotto la Manica e i ferry-boats* - ing. *L. Luiggi*, deputato — *Amburgo, Trieste e la Cecoslovacchia* - prof. *Guido Chiaivo* — *L'Italia causa di tutti i mali dell'Austria* - *Cesare Sobrero*.

Asterischi

Villeggiature

Abbiamo da Vicarello:

Ieri i giornalisti romani, insieme con molte notabilità mediche, dopo aver visitato il castello Odescalchi a Bracciano, si sono recati alle Terme Apollinari a Vicarello dove, il proprietario ing. Benedetto Speranza, unitamente al direttore delle Terme sig. Marini ed al prof. De Lillo consulente medico hanno degnamente ricevuto gli ospiti.

E' stata veramente una simpatica gita nella quale si è potuto apprezzare lo splendido soggiorno che ha radunato quest'anno moltissime e ragguardevoli persone che hanno voluto giovarsi della cura delle meravigliose acque termali.

Le Terme rigurgitavano di pensionanti che trovano nella cura dalle acque Termali sollievo alle loro sofferenze e la guarigione delle malattie del ricambio. Tra i presenti abbiamo notato: conte Luigi Primoli, comm. Iacoucci e signora, contessa Valentini Mavarelli, avv. nob. Signorelli, commendator Di Gaetani, on. Matori e signora, comm. Lippi Federico, marchese Viti, Mariani e signora, sig.ra Elide Perdi, sig. Spartaco Fabri, sig.ra Daumont, famiglia Palcari, signora Serafina Palanca, avv. Francesco Saverio Parisi, signora Contini Esterina, dottor D'Ascanio e famiglia, famiglia Panatta, famiglia Di Segni, signora Solieri, signora Tacconi e figlia, signora Dorelli, sig.ra Cannarsa, sig.ra Garsilli, sig.ra D'Antoni, signor Ridolfi e signorine, signori Notalini, signor Visca Adriano, sig. Messi e signora, famiglia Pontecorvi, signora Capozzi Carmela, signor De Franceschi, signora Galdi Olga, signor Pansieri Aristide, sig. Morini Roberto, signor Nicodemo Placidi, sig. Venturini e signora ed altri.

Lo Stabilimento, che come si vede, raccoglie la migliore clientela grazie agli abbellimenti ed ampliamenti apportativi dall'ingegner Speranza è destinato a grande avvenire, e non v'ha dubbio che negli anni venturi diverrà uno dei più graditi ritrovi di coloro che, oltre ad approfittare della cura vogliono godere un soggiorno tranquillo sulle amene spiaggie del lago di Bracciano.

Nozze

Questa mattina il sig. Gagliani Ermanno, Procuratore del Banco di Roma, succursale di Velletri, ha sposato la gentile e colta signorina Della Luigina Mancini, nipote del nostro collega carissimo Primo Acciaresi.

Li ha uniti religiosamente il canonico cav. don Attilio Gabrielli nella chiesa di S. Andrea al Quirinale; per il rito civile il sig. comm. Balmas, che ha detto acconcie parole di augurio.

Testimoni della sposa il sig. ing. Ruggero Fegliani e il sig. Ugo Passerini, per lo sposo il comm. Primo Acciaresi e il sig. Alberto Mugni.

Ricchi e numerosissimi i doni quantunque la cerimonia siasi svolta nella più stretta intimità per la recente morte del padre dello sposo dott. comm. Francesco Saverio Gagliani.

Nozze Mannoni-Falena

Ieri si sono celebrate le nozze della figlia del commediografo Ugo Falena, signorina Lucina, col signor Mario Mannoni, figlio al comm. Alessandro, alto funzionario al nostro Municipio. Fungeva da ufficiale dello Stato civile l'assessore comm. Albini che offrì agli sposi la rituale penna d'oro. Testimoni al Municipio: l'on. Corsi, il comm. Giuseppe Falena, il conte Giulio Antamoro e il cav. Antonio Fermanelli. Testimoni al rito religioso, compiuto nella chiesa di San Vitale, il conte Giulio Antamoro e il comm. Giuseppe Falena. Innumerevoli i doni inviati alla sposa, leggiadrissima ed elegantissima. Dopo un sontuoso rinfresco in casa Falena, la giovane coppia è partita in viaggio di nozze. Auguri.

Girardengo e Belloni a Roma

Siamo informati che mercoledì 27 e giovedì 28 corr. avranno luogo il Velodromo Polverini (Lungotevere Flaminio) due grandi giornate ciclistiche.

Nella prima Belloni ed altri assi dell'Alta Italia si misureranno in emozionanti gare con Dario Beni ed i migliori campioni romani.

Nella seconda vedremo Girardengo, Belloni, Corlaita, Calzolari, Canepari, il campione svizzero Teiliffusa, Beni, Di Gaetano, etc., disputarsi il Giro d'Italia su pista, oltre altre importanti gare. Il pubblico romano sarà ben lieto della notizia, anche perchè avrà modo di ammirare il « Campionissimo » che sinora è stato molto parco di sue esibizioni nella nostra città.

Ultime notizie e informazioni

Alla Camera

Seduta del 25 luglio 1921
Presidenza del vice-presid. on. CASALINI
Segretario on. DE CAPITANI

E' questa la prima seduta, tra la riapertura della Camera ad oggi, nella quale si riprende la consuetudine dello svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze, del lunedì.

Poco pubblico nelle tribune, e nelle famiglie dei deputati. Aula pochissimo affollata. Al banco del Governo, siedono i sottosegretari di Stato on. Anile, Merlin, Rossini, Lombardi, Bevione, Tangorra, Albanese. La seduta si apre alle 15. Viene letto ed approvato il verbale della seduta precedente. Il Presidente dà notizia di alcune elezioni convalidate dalla Giunta delle elezioni. Dopo di che si passa alle

INTERROGAZIONI

Gli on. Coda, Federzoni ed altri hanno presentato interrogazioni per sapere se e quando si intenda provvedere alle miserrime condizioni di molti pensionati, ridotti dalla svalutazione della moneta a vivere stentatamente; e se non si creda necessario disporre la perequazione fra le vecchie e le nuove pensioni.

Risponde il sottosegretario al Tesoro on. TANGORRA, dolendosi di non poter fare dichiarazioni completamente soddisfacenti come vorrebbe. Peraltro, il Governo ha già fatto qualche cosa per i pensionati. [L'or]atore ricorda il decreto 27 febbraio 1919, col quale si accordò ai pensionati, un primo caro viveri e la legge 26 dicembre 1920, che accordava un secondo caro viveri in misura più elevata, conformemente alle condizioni di vita del momento.

Circa la richiesta equiparazione delle pensioni, fra vecchi e nuovi pensionati, l'on. Tangorra, non crede che la tesi possa esser sostenuta, in quanto lo Stato, se ha il dovere di preoccuparsi per l'avvenire, non può preoccuparsi del passato. Ma poichè in realtà le condizioni di vita sono divenute più gravi, il Governo guarda con la più viva simpatia la questione dei pensionati; ed egli dà assicurazioni che tutto quello che il Tesoro potrà fare per essi, sarà fatto.

Replica l'on. CODA non soddisfatto, rilevando che la questione è della più elementare giustizia anche tenuto conto che i pensionati rilasciarono la quota-pensione sui loro stipendi in lire buone mentre oggi lo Stato restituisce loro quel denaro in moneta svalutata. Anche una questione di giustizia è quella della perequazione delle pensioni, e l'interrogante fa vive premure al Governo perchè si decida una buona volta a risolverla.

L'on. FEDERZONI si associa, sollecitando a sua volta il Governo a provvedere al più presto. E altrettanto fanno — avendo pure presentate interrogazioni sull'argomento — l'on. BONARDI della democrazia sociale, che raccomanda specialmente la sorte dei reduci garibaldini e l'on. PAGELLA, socialista, che richiede provvedimenti immediati — poichè la simpatia del Governo non basta a sfamare i pensionati — salvo poi a procedere ad un definitivo riordinamento delle pensioni.

Brevemente risponde l'on. TANGORRA dando nuove assicurazioni.

L'on. MERLIZZI ha interrogato i ministri delle finanze e dell'agricoltura per sapere se non intendano portare una modifica all'articolo 5 del decreto 15 settembre 1917 nel senso di concedere ai proprietari dei vigneti della superficie inferiore al mezzo ettaro la facoltà di presentare la denunzia della nuova piantagione, agli effetti dell'esonero dalla imposta, entro tre mesi dal compimento di questa: nonchè la facoltà di presentare detta denunzia in forma collettiva a mezzo del sindaco e l'esonero dall'obbligo di pagare le spese della eventuale verifica.

Risponde il Sottosegretario alle finanze on. ALBANESE il quale osserva che l'art. 5 del regolamento succitato stabilisce appunto le modalità che i contribuenti debbono osservare per ottenere l'estensione quinquennale dell'imposta sui terreni per le nuove piantagioni di viti costituite a quelle danneggiate o distrutte dalla fillossera, ed è appunto stabilito che la denuncia deve presentarsi all'agenzia delle imposte entro tre mesi dall'avvenuta sostituzione.

Pertanto per questa parte non occorre alcuna modificazione al detto articolo.

Osserva poi che non si richiede la domanda degli interessati per chiedere l'esenzione quinquennale dalla imposta. Non è escluso che la domanda stessa possa essere presentata nell'interesse della parte dal sindaco del Comune e può anche ammettersi che il sindaco possa presentare una domanda collettiva.

L'amministrazione finanziaria cerca di facilitare il più possibile i contribuenti affinchè possano conseguire le esenzioni consentite dalla legge.

Circa le spese di verifica si tratta di una disposizione d'indole generale che esiste anche in altre leggi e regolamenti in materia di esenzione ed abbuoni dall'imposta sui terreni, e non sarebbe quindi possibile abbrogarla nei riguardi delle verifiche ai vigneti ricostituiti. Perchè tale disposizione oltrechè essere diretta ad evitare allo Stato un non indifferente aggravio di spese, vale anche quale freno alla presentazione di domande infondate.

Tuttavia in questa particolare ipotesi la amministrazione finanziaria ha la facoltà, ma non l'obbligo di far eseguire la verifica fondiaria locale ed in genere vi prescinde ritenendo sufficienti le informazioni delle autorità locali.

Esaurite le interrogazioni si passa alle

INTERPELLANZE

Sull'aggressione di Casale

La prima interpellanza è dell'on. MARCONCINI sull'aggressione subita a Casale il 23 corrente dal vice-presidente della Federazione Giovanile cattolica torinese sig. Sagna, per opera dei fascisti di quella città.

L'on. Marconcini ricorda come si svolsero i fatti di Casale. Lamenta che il vice-presidente della Federazione Giovanile Cattolica torinese, sig. Sagna, sia stato aggredito.

Non si può discutere con i fascisti finchè non avranno chiarito il loro programma e le fonti da cui traggono i molti mezzi che hanno. Lamenta che i fascisti predichino la violenza.

FARINACCI, fascista. Queste cose le vada a dire al suo Miglioli.

GIUNTA. Ma cosa dice?

MARCONCINI. Si sono avuti a deplorare fatti gravissimi, di ingiustificabile violenza. Quando i fascisti attaccano le nostre organizzazioni non hanno neppure la scusante che si tratta di comunisti.

FARINACCI. Siete peggio dei comunisti. Il vostro Miglioli è peggiore dei comunisti. (I popolari insorgono in difesa dell'on. Miglioli, i fascisti interrompono ancora e l'on. Casalini scampanella ripetutamente per mare gli animi... fascisti e popolari.

FARINACCI. Ma se li abbiamo protetti noi popolari fanno opera sincera di organizzazione e di collaborazione.

FARINACCI. Andate nel soresinese e vedrete!

MARCONCINI. I fascisti si accaniscono contro i popolari...

FARINACCI. Ma se li abbiamo protetti noi dalle violenze socialiste e comuniste. (Proteste e rumori al centro).

MARCOCINI denunzia la quotidiana opera di intimidazione che i fascisti torinesi fanno contro i popolari e su ciò richiama l'attenzione dell'on. Bevione Sottosegretario alla Presidenza.

FLOR, socialista. I feriti nostri sono centinaia.

FARINACCI. Noi abbiamo centinaia di morti.

GIUNTA. Abbiamo anche un mutilato morto.

Tra il deputato popolare e i fascisti continua il battibecco ancora per qualche minuto, provocando l'intervento dell'on. Casalini.

MARCONCINI dice che è indispensabile l'intervento energico dell'autorità dello Stato.

Ha poi la parola il Sottosegretario all'Interno on. TESO per rispondere all'interrogante. Egli dice che la esposizione del fatto, così come consta al Governo, ridurrà la questione in termini assai ristretti e mi permetterà di rispondere assai brevemente.

La esposizione del fatto, così come consta al Governo, ridurrà la questione in termini assai ristretti e mi permetterà di rispondere assai brevemente.

La mattina del 23 corr. il signor Amerigo Sagna, residente in Torino dove è redattore del periodico « Il Giovane Piemonte », si recava da Torino a Casale per affari privati. Giunto alla stazione di Casale, venne avvicinato da uno sconosciuto, il quale, dopo avergli domandato se chiamavasi Sagna e averne avuto conferma, lo colpì con un bastone, producendogli lesioni guaribili in venti giorni.

Venuto il fatto a conoscenza dell'autorità di pubblica sicurezza furono disposte immediate indagini che portarono all'identificazione dell'aggressore, che è attivamente ricercato e che è stato naturalmente denunciato subito all'autorità giudiziaria.

Movente dell'aggressione: una polemica giornalistica in cui il signor Sagna avrebbe nel suo giornale fatto apprezzamenti poco benevoli contro il fascismo e contro un deputato fascista.

Il fatto deplorevole avrà la sollecita sanzione della legge. (Commenti).

MARCONCINI. Si dichiara insoddisfatto. Non si spiega l'accanimento dei fascisti contro i popolari che fanno opera benefica ispirati ed altre idealità umane.

VICINI. Lo ha raccontato a Miglioli?

FARINACCI. Questo discorso lo faccia agli elettori fascisti.

MAZZUCCO. Domando la parola per fatto personale.

CASALINI. Non posso dargliela perchè il suo nome non è stato fatto. Se vuole occuparsi dell'argomento presenti un'interrogazione.

L'azienda approvvigionamenti di Cremona e i materiali residuati dalla guerra.

L'on. GARIBOTTI interroga il ministro del Tesoro intorno alla decisione presa per annullamento del contratto già stipulato con l'Azienda civica degli approvvigionamenti del comune di Cremona per cessione del materiale di uso comune residuato dalla guerra.

L'oratore espone i precedenti che portarono alla stipulazione del contratto, afferma che l'annullamento del medesimo non fu determinato da ragioni plausibili tanto più che non erano intervenute contestazioni tra gli organi dell'amministrazione dello Stato e la parte contraente; attribuisce all'annullamento ragioni partigiane; deplora che, intanto, i materiali di cui trattava quel contratto sono rimasti quasi abbandonati ed esposti ad ogni sorta di deterioramento con grave danno delle stesse finanze dello Stato.

Il sottosegretario on. Tangorra risponde riducendo il fatto alle sue giuste proporzioni; dice che l'amministrazione dello Stato non può far la parte del capitalista che cerca di trarre il massimo rendimento dalle sue operazioni; che lo Stato deve sopratutto tener conto delle esigenze d'ordine sociale e che l'annullamento del contratto — per questo punto di vista — avvenne nello intento di favorire le organizzazioni dei combattenti mutilati e invalidi di guerra a preferenza di ogni altra azienda.

L'on. GARIBOTTI non è soddisfatto; e afferma che quanto è avvenuto non è che il prodotto di influenze di carattere politico ed elettorale.

Dopo una breve replica del Sottosegretario on. TANGORA, ha la parola l'onor. FARINACCI, fascista, che rivendica i diritti dell'Associazione Combattenti contro l'azienda degli approvvigionamenti di Cremona. A sua volta l'on. GARIBOTTI dice che se lo Stato voleva favorire l'Associazione combattenti, poteva farlo senza danneggiare gl'interessi della azienda degli approvvigionamenti. E così il dibattito ha termine.

Sul divieto di esportazione dei formaggi sardi all'estero.

Segue l'on. MASTINO, del partito sardo d'azione, che ha presentata una interpellanza sul divieto di esportazione dei formaggi sardi all'estero.

L'interpellante, premesso che la libera esportazione domandata deve essere concessa purchè siano contemporaneamente garantite per l'isola di Sardegna le quantità di formaggio necessarie per l'approvvigionamento locale, sostiene che questa dell'esportazione dei formaggi è una delle principali questioni nell'economia isolana. Di fatto la Sardegna ha oltre 2.000.000 e mezzo di ovini e rappresenta nella esportazione nazionale di formaggio all'estero un primissimo posto perchè su 300.000 quintali di formaggio che si esportava ogni anno 160 mila erano di formaggio sardo.

E' doloroso constatare che il Commissariato approvvigionamenti abbia pensato alla istituzione d'una scuola di caseificio in Lodi e di un'altra in Cuneo, mentre non ha sentito il dovere di far nulla di simile nella regione che ha quasi tutta la sua ricchezza investita nella produzione del formaggio. La questione ha un'importanza anche politica perchè la Sardegna che si vede colpita nella sua unica industria in un trattamento di assoluta ingiustizia non è più oltre disposta a sopportare tranquillamente la sua rovina economica. (Applausi).

All'on. Mastino, difensore degli interessi dei produttori, segue l'on CORSI, socialista sardo, che a sua volta è presentatore di una interpellanza sulla questione della esportazione dei formaggi di Sardegna e che si preoccupa esclusivamente degli interessi dei consumatori di fronte alle illecite speculazioni delle grosse ditte produttrici.

Il formaggio è gran parte della alimentazione delle popolazioni agricole isolane. I grossi produttori si sono riuniti in consorzio per la difesa dei loro interessi; a questi consorzi non fanno purtroppo riscontro i consorzi dei piccoli proprietari che sono anch'essi proletari come il proletariato classico. I permessi di esportazione, così come ora sono concessi, danneggiano piccoli proprietari e contadini mentre non giovano alla economia isolana.

Risponde agli interpellanti l'on. SOLERI ministro delle Finanze, difendendo la legittimità dei provvedimenti adottati dal Governo.

La questione dei formaggi sardi si ricollega alla questione nazionale dei latticini. Le migliorate condizioni del paese permisero di migliorare in un primo tempo la produzione nazionale dei latticini, e in un secondo tempo di incominciare a permettere la esportazione, poichè la merce si presentava sul mercato in quantità sufficiente per garantire anche il consumo interno. L'on. SOLERI ha incoraggiato la costituzione dei consorzi dei produttori per favorire le contrattazioni dirette con l'estero e giovare così all'economia nazionale; e in pari tempo cercò di coordinare i provvedimenti per la esportazione dei formaggi di più larga produzione, non preoccupandosi per il momento della esportazione dei formaggi di più modesta produzione.

L'on. Ministro parla dei rapporti fra lo Stato e i Consorzi dei produttori per quel che riguarda la produzione per il consumo interno: ed espone i criteri che informarono la concessione delle esportazioni per le quantità eccedenti il fabbisogno per l'interno.

Conclude respingendo l'accusa di parzialità verso la Sardegna.

Anche l'on. CORSI non è soddisfatto: e invita il Governo a razionalizzare la produzione, e ad istituire un Istituto zootecnico e scuole di caseificio in Sardegna.

Contro replica brevemente il ministro on. Soleri. E con ciò l'ordine del giorno è esaurito.

Per i fatti di Sarzana e Roccastrada

Gli on. MERLONI e GAROSI, socialisti, annunziano la presentazione di interrogazioni per i fatti di Roccastrada. A loro volta, gli on. GIUNTA, fascista, e OLLANDINI della democrazia sociale, annunziano interrogazioni per i fatti di Sarzana. I quattro presentatori domandano al Governo se sia in grado di rispondere subito.

Il sottosegretario all'Interno on. TESO dice che fino ad ora, ha ricevuto sui fatti di Roccastrada rapporti frammentari e incompleti; e però si riserva di rispondere domani in fine di seduta. In quanto alle interrogazioni sui fatti di Sarzana esse seguiranno il loro turno.

Il Presidente toglie la seduta alle 18,30.

La pacificazione e l'on. De Nicola

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Poichè la Direzione del Partito socialista e la rappresentanza dei Fasci di combattimento si sono rivolte all'on. De Nicola, Presidente della Camera, perchè esercitasse la funzione di intermediario nelle trattative per la pacificazione interna, il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, prevedendo che l'on. De Nicola per la sua nota e squisita sensibilità potesse vedere un ostacolo nell'azione precedentemente svolta da lui per mettere in contatto le due parti, immediatamente fece presso l'on. De Nicola le più calde e cordiali premure perchè accettasse l'invito che gli veniva rivolto ed aggiunse che avrebbe dato alle trattative, ove fosse occorso, il suo appoggio più vivo e più efficace. Dopo di che l'on. De Nicola ha accolto l'invito delle rappresentanze dei Fasci di Combattimento e del Partito socialista.

Per le denuncie dell'on. Annaratone

Riceviamo e per dovere d'imparzialità pubblichiamo:

« Roma, 24 luglio 1921.

Onorevole signor Direttore,

Con grande clamore, proprio nel giorno in cui, dinanzi alla Giunta delle elezioni, si è iniziata la discussione per la convalida della mia proclamazione a deputato, il senatore Annaratone lancia alla stampa la sensazionale notizia di avere presentato contro di me ed altri funzionari della Giustizia militare una denuncia, nientemeno che per sottrazione di documenti, che sarebbesi verificata più anni or sono, in occasione di noti procedimenti, nei quali figurava implicato l'attuale denunciante.

Valuti cui spetta, nel merito, la serietà dell'accusa.

Per non ingenerare equivoci di fronte alla pubblica opinione, a me incombe il dovere di rilevare subito:

1) E' falso che la Giustizia militare abbia proceduto a carico dell'Annaratone, violando le sue guarentigie di senatore. Nel corso di noti procedimenti per intelligenza col nemico furono portati a cognizione dell'Ufficiale istruttore elementi relativi a contatti coll'Annaratone, non solo con Bolo Pacha, ma anche con altri indiziati nei processi stessi. Tali elementi l'Ufficiale istruttore, come di dovere, si limitò a comunicare al Senato, solo competente a valutare l'importanza di essi.

2) E' falso che i succennati elementi riguardassero unicamente l'offerta di fornitura di buoi, che non solo la Corte d'Appello di Bologna nella sua sentenza del 15 marzo 1921, ma nessuno ha mai dubitato essersi svolta alla luce del sole, trattandosi di affare da concludersi con la pubblica amministrazione. Essi riflettevano anche altre attività dell'Annaratone, nemmeno indirettamente sottoposte al giudizio della detta Corte d'Appello.

3) E' falso che l'Autorità giudiziaria militare sia venuta meno al proprio dovere, omettendo di interrogare l'Annaratone. Appunto per le prerogative, cui egli fa appello, l'unica Autorità che potesse legittimamente interrogarlo era la Commissione Senatoria di inchiesta.

4) E' falso che documenti interessanti l'Annaratone siano stati sottratti all'esame dei giudici competenti. Si allude con ciò a documenti costituenti un fascicolo di atti relativi *a terze persone*, nei riguardi delle quali l'Ufficiale istruttore — nella libera esplicazione del suo mandato indipendente dall'azione dell'Avvocato Generale — non avendo ravvisato estremi di reato, dispose, con ordinanza motivata, il rinvio all'archivio; dove, come è noto, gli atti restano a disposizione di chi vi abbia interesse. Tali atti, del resto, che si trovano ora allegati a quelli del processo Cavallini, consistono in dichiarazioni di persone assunte dall'Autorità di Pubblica Sicurezza e in lettere scritte dalle medesime, le quali furono poi esaurientemente interrogate come testi dalla Commissione Senatoria di inchiesta. E questa, sulla base degli elementi che credette necessario acquisire, emise la sua pronuncia nei riguardi dell'Annaratone.

Per il riserbo impostomi della mia carica, non aggiungo altro.

Mi sia soltanto lecito dire come io non riesca a comprendere quale alta personalità politica rappresentasse nel 1918 il senatore Annaratone, tanto da poter pensare che alcuno siasi potuto preoccupare di lui sino al punto da determinare la consumazione di reati per diminuirne l'influenza.

Affido, onorevole Direttore, alla sua nota imparzialità la pubblicazione integrale della presente.

Donato Tommasi ».

Gli allievi dell'Accademia navale a Trapani

TRAPANI, 24. — La R. N. *Ferruccio*, con a bordo gli allievi dell'Accademia navale, è qui giunta oggi.

Il disservizio ferroviario

Da qualche tempo i pacchi del nostro giornale diretti ad Aquila, con una certa frequenza non giungono a destinazione.

Su questo fatto, il cui persistere oltre che un danno immediato ce ne arreca uno mediato più grave colla perdita di molti lettori, abbiamo richiamato l'attenzione della Divisione Compartimentale delle Ferrovie, fornendo dati ed indicazioni precisi. In questi ultimi tempi il nostro giornale non è giunto ad Aquila nei giorni 28 giugno, 4, 9 e 16 corrente.

E' da notare che ultimamente il Capo del servizio commerciale alla Divisione Compartimentale ci promise una immediata ispezione la quale doveva già essere stata iniziata. E proprio ieri i pacchi del nostro giornale sono tornati a mancare al distributore di Aquila!

Crediamo inutile elevare commenti. Richiamiamo solo l'attenzione delle Superiori Autorità, nella speranza che sappiano impartire precise disposizioni perchè, in questi particolari casi di frequenti mancanze per una determinata località, si possa fare affidamento sopra un sicuro servizio di sorveglianza per cercare i colpevoli e punirli esemplarmente.

Teatri di Roma

All'ELISEO — Due esauriti ieri per *L'Acqua cheta*, che ha ottenuto un successo strepitoso. Il finale del primo atto è stato replicato e gli artisti e l'autore maestro Pietri sono stati evocati otto volte alla ribalta fra calorose ovazioni. La popolare canzone delle « fiifolone » è stata replicata fra grande entusiasmo del pubblico, che ha voluto salutare ancora a scena aperta l'autore. L'esecuzione è stata veramente eccellente da parte dell'Avanzini, della Vitelo, di Adriana D'Este, della Pieraccini, del Garuffi, del Gallucci, e del Valdemi. Il maestro Maggioni è stato particolarmente festeggiato per la perfetta interpretazione della bella musica. Stasera *Acqua cheta* replica, e si replicherà ancora per chi sa quante sere.

Alla PARIOLA — Ieri alla Pariola due esauriti. Grande concorso di pubblico distinto che ha ammirato i superbi campioni di cavalli ungheresi, gli stalloni arabi. Un vero fanatismo destarono la meravigliosa *troupe* di acrobati al trapezio *les Albertis*, il giocoliere Rastelli nelle sue difficili evoluzioni con le fiaccole, le cavallerizze, i *clowns* e il nano Bagonghi. Prossimamente grande serata *high life* pro Bragozzo di Venezia.

All'ARGENTINA — Come ieri annunciammo abbiamo per questa sera alle ore 21 precise, la serata in onore dell'ottimo primo attore della compagnia del popolo Alessandro Ruffini. Si rappresenterà il dramma in 3 atti di R. Bracco. *Il piccolo Santo*.

Al QUIRINO — Per aderire alle numerose richieste, questa sera alle 21 si darà ancora una replica della « Madame Sans Gene » che la compagnia Carini eseguisce in modo ammirevole.

Domani sera avremo la gradita riesumazione del « Capitan Fracassa » in una edizione ricchissima per messa in scena e per i costumi espressamente eseguiti dalla Ditta Finzi di Milano. Il Carini ha messo tutto il suo fervore per il buon esito del lavoro e siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso a questa rappresentazione che ha tutte le attrattive di una première.

All'ADRIANO — La compagnia Lotti-D'Origlia continua a richiamare ogni sera nel popolare teatro di Prati gran folla di pubblico plaudente. Per questa sera è annunciata la prima novità della stagione. « Ali spezzate » di P. Wolff.

Lina Verbena all'Apollo

La notizia della « rentrée » all'Apollo di questa bella ed affascinante stella italiana è stata appresa con viva soddisfazione dai suoi numerosi ammiratori che certamente stasera accorreranno in folla nell'aristocratico Salone di via Nazionale. Degno della maggior lode sono gli altri numeri del programma e cioè: danzatori *Leo e Ira*, i ciclisti *Dick e Jeff*, la diva *Anna Maria Vittoria*, la cantante italo-napoletana *Volpreto*, *Ruth Denis*, ecc. — Domani il sensazionale debutto di Ms. *Ballerini*, con i suoi prodigiosi cani pantomimisti.

SPETTACOLI del 25 Luglio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. drammatica C. BERTRAMO
LUNEDI', 25 — Ore 21: Spettacolo in onore di A. Ruffini:
Il piccolo santo
3 atti di Roberto Bracco

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DRAMMATICA L. CARINI
LUNEDI', 25 — Ore 21: Replica:
Madame sans-gêne
di V. Sardou

ADRIANO — Ore 21: *Ali spezzate*.
ELISEO — Ore 21: *Acqua cheta*.
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Ore 21: *Madamoiselle Crisantemo*.
PARIOLA — Ore 21: *Circo equestre Gatti*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Riposo estivo.

Bollettino meteorico

25 luglio 1921

CITTÀ	Mattina ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	62.0	sereno		62.0	20.0
Moncalieri					
Milano	63.4	½ cop.		32.0	21.0
Genova	63.5	sereno	calmo	30.0	21.0
Venezia	61.1	nebbio.	leg. m.	33.0	20.0
Firenze	62.7	sereno		36.0	21.0
Ancona	63.1	sereno	calmo	28.0	24.0
Brindisi	61.9	sereno	calmo	34.0	20.0
Civitavec.	63.1	sereno	calmo	34.0	—
Cagliari	60.8	sereno	leg. m.	30.0	20.0
Napoli	63.5	sereno	calmo	31.0	20.0
Palermo	62.5	½ cop.	calmo	32.0	18.0

Roma alle ore 12 d'oggi massima 35, 2'.

Borsa di Roma

25 Luglio 1921.

Rendita 3,50 % cont. 71; fine 71 — Consol. 5 % 1918 cont. 75,95; fine 75,95.

AZIONI: Banca d'Italia 1380 — Istituto Fondiario 403 — Banca Commerciale Italiana 838 — Credito Italiano 607 — Banca Italiana di Sconto 541 — Banco di Roma 111 1/2 — Banca Commerciale Triestina 550 — Meridionali 186 — Mediterranea 134 — Rubattino 484 — S.N.I.A. 25 — Tramways Roma 90 — Acqua Marcia 1690 — Gas Roma 430 1/2 — Condotte d'Acqua 218 — Acciaierie Terni 488 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 29 1/2 — Ansaldo 98 1/2 — Metallurgica 73 — Miniere Elba 44 — Miniere Antimonio 39 — Kerka 310 — Viscosa di Pavia 60 — Miniere Montecatini 110 — Immobiliari 430 — Beni Stabili 300 — Imprese Fondiarie 89 — Fondi Rustici 207 — Risanamento 370 — Carburo 461 — Azoto 156 — Elettrochimica 66 — Forni Elettrici 34 — Zuccheri Romani 54 — Eridania 264 — Molini Pantanella 130 — Marconi 179 — Fiat 144 — Cotoniere Meridionali 70.50 — Cosulich 350.

CAMBI: Parigi 178.25, 177.60 — Londra 82.30, 82.30 — New York chèque 22.60, 22.80 — telegr. 22.90 — Berlino 29,50.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fangriello, gerente responsabile